TORINO
Anno 75 Num. 104
Numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)

LA STAMPA

GIOVEDI'
1 Maggio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Azioni offensive oltre Sollum

Il nemico costretto a indietreggiare in molti punti con forti perdite - Continua il martellamento di Tobruk

Il comunicato n. 329

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 329:

Nel Mediterraneo centrale formazioni aeree italiane e germaniche hanno bombardato unità navali nemiche. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato, nell'isola di Malta, le basi aeree e hanno colpito navi nemiche a La Valletta. In combattimenti aerei due velivoli nemici sono stati abbattuti.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk, continua l'assedio delle forze inglesi. Sul fronte di Sollum azioni offensive italo-tedesche hanno inflitto al nemico notevoli perdite costringendolo ad arretrare in più punti.

Reparti aerei italiani e tedeschi hanno continuato l'azione di martellamento contro il porto e le difese di Tobruk. Una nave trasporto è stata affondata dai bombardieri germanici. Sono state colpite batterie e posizioni; automezzi britannici sono stati mitragliati. Un velivolo tipo «Blenheim» è stato abbattuto.

Nella notte sul 29, aerei nemici hanno compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale, nei vari settori, le nostre truppe continuano a contrastare, con azioni di artiglieria e di fanteria, la pressione del nemico.

Malta e Tobruk bombardate da centinaia di apparecchi

Un incrociatore pesante incendiato nel Porto Grande
Gl'inglesi di Tobruk martellati per un giorno intero

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto X, 30 aprile.

La squadriglia da bombardamento ha spiccato il volo e trascorre dall'alto sul mare. E' notte e non è ancora spuntata la falce sottile della luna. La squadriglia mira su un obiettivo ormai ben noto ai piloti alleati italiani e tedeschi: l'obiettivo dell'isola che costituisce l'ombelico del Mediterraneo, quella che si considera al centro della rosa dei venti: l'isola di Malta. La squadriglia vola su Malta.

Ecco, sono appena avvistate le coste settentrionali, dirupi, anfratti, seni di mare profondi, bastioni di roccia, e si intravvede La Valletta, promontorio tra le due baie chiuse e tortuose come «fiordi»; ecco da terra sbalzano, si sollevano, girano contro il cielo i fasci di luce di dieci e dieci riflettori; e si moltiplicano da Sliema, da San Giuliano, da Misida, da Forte Tignè, da Forte Sant'Elmo, da Forte Ricasoli, da tutte le postazioni della difesa antiaerea di La Valletta e del suo duplice porto munitissimo; e ancora da Forte Emanuel, dalla Pietà, dalle colline di Corradino, da Punta dell'isola, da Forte Sant'Angelo. Ovunque è uno zampillare di luci argentee, un protendersi nel cielo di rettilinei e mobili tentacoli d'argento. E quei fasci abbaglianti si intrecciano, si incrociano, si congiungono tentando di formare una barriera così intensamente e vividamente luminosa che accechi e disorienti i nostri piloti. Ma ecco che nuove luci si accendono e illuminano tutto il luogo. La Valletta, due porti, porto Grande e Marsa Muscetto, le rive e i borghi circostanti, le cale, gli approdi, gli arsenali, i cantieri, gli impianti portuali, i magazzini e i depositi; tutto il luogo; e i depositi di carburante, e i sili, e le postazioni antiaeree, le batterie, i forti. I nostri hanno lanciato le bombe illuminanti per identificare chiaramente i bersagli.

E contemporaneamente, da terra, sono entrate in azione le batterie antiaeree che scaraventano fuoco e fuoco nel cielo. Intorno agli apparecchi, di sotto, di sopra, scoppiano le granate. I proiettili traccianti delle mitragliatrici rigano l'aria dei loro fuochi multicolori, rossi, verdi, gialli. E' una fantasmagoria mostruosa, immane di bagliori e di scoppi. Una inverosimile girandola quale nessun pirotecnico ha mai concepito di apprestare.

Gli apparecchi sbalzano continuamente investiti da ogni lato dalle ripercussioni degli scoppi.

Intanto dagli apparecchi che hanno sorpassato lo sbarramento di luce e lo sbarramento di fuoco cominciano a piovere bombe sui bersagli prescelti. Altri scoppi formidabili in terra e demolizioni e incendi. Bombe di vario calibro piovono giù, dalle gigantesche di mille chilogrammi e cinquecento chilogrammi, alle medie di duecento e cento chilogrammi, alle piccole da cinquanta e trenta chilogrammi. E giù nel Porto Grande, oltre il Borgo di Vittoriosa, al limite estremo della banchina di Burmola, un incrociatore pesante che si difende col fuoco dei suoi cannoni e delle sue mitragliatrici antiaeree, viene centrato in pieno. Sull'attimo cessa il tiro; e dopo una vampata enorme, dense nuvole di fumo nero si sprigionano e si alzano dalla nave colpita. Gli incendi divampano.

Il mare, nel centro di Porto Grande, è un vastissimo incendio per il riversarsi dei carburanti accesi dei depositi di Burmola. Più in là, sulle collinette di Corradino, divampano altri incendi con fiammate [illegible] con nembi vorticosi di fumo.

Alla prima squadriglia, che ormai ha girato sulla via del ritorno ne succede a distanza di pochi minuti una seconda; poi una terza. E giù, e giù bombe. La difesa antiaerea da terra è diventata furiosa; ma senza più precisione di tiro. Gli inglesi, ormai, tirano veramente all'impazzata. E le bombe centrano una postazione di riflettori: quattro riflettori in gruppo, che istantaneamente si spengono, nè riappariranno più. E le bombe degli aerei centrano una batteria: i cannoni si tacciono istantaneamente, come divorati dall'esplosione che li ha avvolti in un subitaneo turbine lampeggiante e in tuono lacerante.

E altre squadriglie ancora di bombardieri del Corpo Aereo Tedesco quasi senza interruzione. Davvero è una notte infernale questa per Malta, per il duplice porto di La Valletta. A certi momenti sembra che le batterie della difesa antiaerea stiano esaurendo le munizioni; perchè il loro fuoco si allenta, sembra prossimo a spegnersi. Ma subito riprende, ridiventa furioso. E dagli aerei le bombe precipitano sui cantieri, sugli arsenali. Altri incendi divampano, e altri depositi di carburante colpiti: crollano magazzini e edifici. Notte infernale, questa per Malta.

E ancora altre squadriglie di bombardieri tedeschi. Le bombe torpedini, di massimo potenziale, si abbattono adesso sul sistema portuale di Sangles, su Ras Hanzir, sulle banchine e sullo specchio d'acqua della Cala francese. Tettoie, depositi, magazzini, le poderose gru di traliccio [illegible], tutto crolla in mezzo alle fiammate e ai tuoni delle esplosioni. Tre distinti incendi si espandono intorno alla Cala francese e verso Burmola. E gli apparecchi che si allontanano li scorgono ancora a grande distanza. Notte infernale per Malta. L'attacco, portato presso che in continuazione da squadriglie da bombardamento dell'Asse, è durato dalla sera alle prime luci dell'alba.

E ancora nell'isola di Malta la stessa notte è stata attaccata la base aerea nemica di Marsa Scirocco, precisamente all'estremità sciroccale dell'isola. Poi sono stati bombardati efficacemente gli impianti dell'idroscalo di Calafrana.

Nell'Africa settentrionale ieri è stata bombardata Tobruk dall'aviazione tedesca e dall'aviazione italiana in intima collaborazione. Più di cento nostri apparecchi sono trasvolati bombardando, spezzonando, mitragliando sulla piazzaforte assediata, da cui gl'inglesi tentano invano di tempo in tempo qualche sortita in forze, invariabilmente respinta dai nostri. E sempre gli assediati si rimettono uomini e materiale bellico.

Le aviazioni unite italiana e tedesca hanno tempestato dunque di pieno giorno Tobruk. E hanno colpito ammassamenti di truppe, parchi automobilistici, batterie, depositi. E hanno colpito al suolo velivoli nemici nell'atto stesso che si accingevano a sollevarsi a volo per tentare il contrastare la nostra azione.

Anche qui brutta giornata per gl'inglesi assediati in Tobruk.

Mario Bassi

In volo su Cefalonia

L'intimazione della resa lanciata su Argostoli

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base X, 30 aprile.

E' rientrato in questa base un nostro trimotore da bombardamento dopo un volo di ricognizione armata sulle isole ioniche della Grecia non ancora occupate.

Il nostro velivolo, partito nelle prime ore del giorno di ieri, ha sorvolato l'isola di Corfù, dove la vita sta riprendendo il suo ritmo normale in seguito all'occupazione da parte di nostri reparti di Camicie Nere e di aviatori.

Dirigendo sugli isolotti di Paxo e di Antipaxo, il trimotore è giunto sul cielo di Cefalonia compiendo larghe spirali a bassa quota sulla città di Argostoli e la stretta baia omonima.

Il nostro trimotore si è abbassato fino a trenta metri sulla città di Argostoli e ha notato come tutta la popolazione fosse corsa in mezzo alla piazza e sui moli del porto facendo larghi cenni di saluto e di richiamo con fazzoletti bianchi. Gli aviatori, osservando l'atteggiamento degli isolani, hanno gettato dei volantini intimando la resa della città e dell'isola.

Appena i bianchi foglietti caddero a terra furono notati molti gruppi di persone che, dopo aver letto il messaggio, ripresero lo sventolio dei fazzoletti in segno di saluto.

Vero Roberti

L'Ordine Militare di Savoia ai Comandanti del C.A.T.

Roma, 30 aprile.

La Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuto conferire la commenda dell'Ordine militare di Savoia al generale Hans Geisler, in riconoscimento della brillante attività esplicata quale comandante del Corpo Aereo Tedesco operante nel Mediterraneo centrale in perfetta e fraterna collaborazione con le nostre forze aeree.

E' stato pure insignito della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia il tenente colonnello Martin Harlinghausen, capo di Stato Maggiore del predetto Corpo Aereo Tedesco.

Le insegne al generale Geisler sono state personalmente consegnate dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica Eccellenza Pricolo, che si trova in Sicilia in giro d'ispezione.

Il conferimento della più alta distinzione al valore militare concessa a questi valorosi combattenti tedeschi rende onore allo stesso Esercito del Reich, confermando al mondo la fraternità delle Forze Armate dell'Asse.

E' specialmente significativo poi l'aver scelto per riconoscere le altissime prove di valore di questi camerati germanici l'Ordine militare di Savoia, il massimo Ordine cavalleresco che possa essere concesso per merito di guerra.

Istituito da Vittorio Emanuele I e riformato poi da Vittorio Emanuele II, fu sempre considerato il supremo premio cui un militare potesse ambire per azioni e per prove di valore le quali avessero contribuito alla maggiore potenza della Nazione. I decorati hanno diritto agli onori militari.

Le ricompense di questo Ordine furono sempre rare. Quale importanza abbiano queste decorazioni si può comprendere da un fatto: che dopo la conquista etiopica, il Duce fu insignito della Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

La situazione

L'occupazione integrale del Peloponneso può dirsi compiuta colla conquista degli estremi porti meridionali. I primi dati del rastrellamento sono stati molto fruttiferi dato che già cinquemila inglesi sono caduti nella rete: naturalmente Londra continuerà a parlare di *ritirata vittoriosa*. Il mese di aprile termina così con risultati sorprendenti, la riconquista della Cirenaica e il superamento a Sollum del confine egiziano, l'occupazione completa della Jugoslavia e della Grecia, dopo che gli eserciti d'Italia e di Germania hanno inflitto ai nemici disfatte risolutive. Comincia oggi un nuovo mese primaverile; con fermezza serena i Popoli dell'Asse temprati ad ogni prova attendono gli sviluppi degli eventi. Un punto fermo di importanza capitale è stato raggiunto, la cacciata degli inglesi dal continente europeo. Il nemico potrà difendersi accanitamente ma non riuscirà più a mutare tale fatto determinante delle sorti della guerra.

* *

Caccia grossa per i sottomarini germanici nell'Atlantico. I giornali e le radio inglesi si erano abbandonate ad un po' di euforia a proposito dell'attività subacquea; i britanni sono in tali condizioni psicopatiche che basta qualche giorno di relativo rallentamento dei colpi perchè gridino al miracolo. Ma i successivi risvegli spingono a più profonde depressioni.

* *

Ogni giorno i fatti confermano che Roosevelt governa come un autocrate assoluto. Il colonnello Lindbergh, il gen. Johnson non condividono i suoi progetti catastrofici? Roosevelt, dopo averli insultati coi peggiori epiteti, o li costringe a dimettersi o li dimissiona d'autorità. La stessa disinvoltura per i problemi giuridici costituzionali. La legge *presta e affitta*, pur nella sua ignominiosa parzialità, non permette affatto l'invio di navi e convogli americani nelle acque pericolose; anzi delle esplicite riserve furono espresse ed accettate sull'argomento. Ma Roosevelt *giudica e manda*, come il Minosse dantesco; poichè c'è vento di fronda e nel Congresso e nel paese il Presidente dichiara che egli possiede già i poteri necessari per inviare forze navali anche nelle zone di guerra. Vedremo le reazioni dell'opinione pubblica a tanto arbitrario assolutismo; allora soltanto potremo farci un chiaro giudizio delle capacità di resistenza del popolo degli Stati Uniti verso la follia rooseveltiana.

* *

La politica di Roosevelt non si limita a compromettere il suo paese; lo abbiamo visto all'opera a Belgrado e sappiamo che non c'è capitale grande o piccola nel mondo in cui i rappresentanti diplomatici americani non svolgano un lavoro intenso a favore dell'Inghilterra. Ma vi è un fronte particolarmente caro alle amorose cure presidenziali ed è quello delle repubbliche latine dell'America Centrale e Meridionale. Tutte le armi del ricatto, della corruzione, della menzogna sono agitate perchè si arrivi ad una specie di coalizione americana contro l'Italia e la Germania. Noi sappiamo che la maggior parte di quei popoli e di quei governanti sono convinti della possibilità, della necessità di una feconda e pacifica collaborazione con l'Italia e la Germania che tanta parte hanno avuto nello sviluppo delle ricche contrade del Nuovo Mondo. Noi auspichiamo, nel nome e nell'interesse della Civiltà, che gli intrighi del dittatore della Casa Bianca restino vani. Un buon segno lo abbiamo avuto nel fermo atteggiamento dell'Argentina a proposito della confisca delle navi.

* *

L'India ribolle. I più grandi centri sono attraversati da moti di ribellione contro l'oppressione della Gran Bretagna che, dato le vicende della guerra, vorrebbe puntellarsi sfruttando in maggior copia il sangue indiano. La generosa gioventù è in prima linea nella santa battaglia. A centinaia si contano le vittime mentre migliaia e migliaia di patrioti languono nelle prigioni. Gli inglesi hanno dalla loro parte la forza bruta; l'impresa è difficile; ma l'essenziale è che i tiranni non abbiano requie in seno al loro impero.

a. s.

IL 9 MAGGIO
Giornata dell'Esercito
Giornata dell'Impero

Roma, 30 aprile.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 106 del Segretario del Partito, reca:

Il 9 maggio XIX — Giornata dell'Esercito e dell'Impero — sarà celebrato nel pieno fervore del lavoro che assicura alla Patria le armi della vittoria.

I segretari federali insieme coi componenti il direttorio federale, il direttorio del Fascio di combattimento del capoluogo, il capo di stato maggiore della GIL, i presidenti provinciali delle associazioni mutilati e combattenti e i comandanti dei reparti d'arma porteranno il saluto del popolo fascista e delle Camicie Nere all'autorità più elevata in grado dell'Esercito. Alle ore 17,30 i segretari federali riuniranno nelle sedi dei GUF gli universitari alle armi, presenti i loro comandanti.

Nelle ore pomeridiane rappresentanze delle associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma, precedute da formazioni della GIL e della Milizia universitaria, si recheranno nelle caserme del capoluogo e dei maggiori centri della provincia per rendere omaggio ai [illegible] e alle lapidi dei Caduti.

Nei Fasci e nei Gruppi Rionali i gerarchi riceveranno le famiglie dei combattenti. Visitatrici fasciste si recheranno presso le abitazioni delle famiglie dei Caduti. I Fasci, i Gruppi Rionali e le sedi del Dopolavoro raccoglieranno le offerte di rottami di metalli e di indumenti e tessuti usati di lana. I Fasci femminili invieranno doni alle truppe combattenti. Negli ospedali e nei convalescenziari, a cura del Dopolavoro del soldato, saranno dati spettacoli e trattenimenti per militari. I comandi federali della GIL organizzeranno esecuzioni corali di canti di guerra.

Alle ore 17,15 il presidente dell'Istituto fascista dell'Africa italiana terrà un radiorapporto agli iscritti alle sezioni provinciali. Nell'occasione saranno distribuiti i certificati e i diplomi dei corsi di preparazione della donna alla vita coloniale svolti in collaborazione con le Federazioni dei fasci femminili e coi Comandi federali della GIL.

Nei Fasci dei maggiori centri della provincia e nei Gruppi rionali fascisti del capoluogo, camerati designati dalle sezioni provinciali dell'Istituto [illegible] di cultura fascista illustreranno le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana.

Le forze impegnate dagli inglesi in A. O.

300 mila uomini, 1000 carri d'assalto e 1000 aeroplani

BERNA, 30 aprile.

La «Gazette de Lausanne» pubblica in prima pagina, un articolo di P. Gentizon dal titolo: «Che cosa avviene in Abissinia».

L'articolo dice tra l'altro che, secondo i dati più attendibili, l'offensiva inglese contro l'Etiopia italiana è stata effettuata con trecentomila uomini, mille carri di assalto e autoblinde e altrettanti aeroplani di diverso tipo.

Il comunicato del Gran Quartiere Generale del generale Cunningham mette in rilievo come nella accanita difesa di Dessiè si sono particolarmente distinti alpini e bersaglieri ed aggiunge: «Il Duca d'Aosta dispone tuttora di unità di truppe che occupano Gondar e Gimma, dove esse persistono nella resistenza favorita dalle difficoltà del terreno. Queste truppe dispongono di approvvigionamenti sufficienti e di una solida artiglieria. Ci vorrà dunque del tempo per indebolirle». (Stefani)

Nave da 15 mila tonnellate affondata nel porto di Tobruk

Berlino, 30 aprile.

Nella zona di Tobruk, come apprende stasera il *D. N. B.* a complemento del bollettino odierno del Comando Supremo, formazioni di aerei in picchiata italiani e tedeschi hanno attaccato, nel corso del giorno 29 aprile, importanti obiettivi bellici. A parecchie riprese sono stati bombardati con successive ondate di aerei gli impianti portuali, opere fortificate, postazioni di artiglieria nell'interno e fuori della città con fortissimi effetti. Una nave mercantile di 15 mila tonnellate, alla fonda nel porto, è stata così gravemente danneggiata da una bomba centrata in pieno, che dopo cinque minuti affondava.

47 aeroplani inglesi distrutti in due giorni

Berlino, 30 aprile.

Il Comando Supremo tedesco comunica:

«Le perdite complessive del nemico del 28 e 29 aprile ammontano a quarantasette aeroplani, ventuno dei quali abbattuti in combattimenti aerei e dalla caccia notturna, nove dall'artiglieria della marina e da forze navali leggere, uno abbattuto dall'artiglieria contraerea, ed il resto distrutto al suolo. Nello stesso periodo di tempo sei apparecchi tedeschi sono andati perduti».

Ammissioni di Churchill sulla disfatta inglese in Grecia

Il primo ministro parla dei soldati imbarcati ma non è in grado di affermare che siano giunti in salvo

Berlino, 30 aprile.

Il *D.N.B.* riceve da Amsterdam: La radio di Londra comunica che Churchill e Eden hanno preso la parola, oggi, alla Camera dei Comuni, per precisare taluni aspetti della campagna greca.

Churchill ha dichiarato, fra l'altro, che circa 60 mila uomini dell'esercito britannico erano stati sbarcati in Grecia, compresa una divisione australiana ed una neo-zelandese. Su questi 60 mila uomini, 45 mila sono stati evacuati dalla Grecia. Disgraziatamente, come ha detto il Primo Ministro, l'aviazione britannica è stata solo in minima parte in grado di proteggere quest'azione di evacuazione. Churchill ha dichiarato che i più vivi elogi debbono essere tributati alle truppe britanniche in Grecia. Dopo aver detto che le forze britanniche hanno avuto circa tremila morti e feriti, Churchill ha sottolineato che non è ancora il momento di dare delle precisazioni, tanto più che il numero delle truppe britanniche evacuate potrebbe ancora aumentare. «E' naturale — ha ancora detto Churchill — che non sia stato possibile reimbarcare l'equipaggiamento pesante dell'armata britannica, ma questo equipaggiamento non ha che un valore insignificante per l'esercito tedesco il quale è fornito a sufficienza di materiale di tal genere». Churchill non ha detto però se l'equipaggiamento e il materiale da guerra abbandonato abbia scarso valore per l'esercito inglese.

Alla domanda rivoltagli da un deputato se i 45.000 soldati evacuati dalla Grecia abbiano raggiunto felicemente le loro basi, Churchill ha risposto con un sibillino: «Credo di sì».

Il Ministro degli esteri, Eden, ha detto, dal canto suo, che l'esercito greco non ha potuto continuare la lotta contro un'esercito superiore sotto diversi punti di vista. L'esercito greco non disponeva che di un'aviazione assai debole e non poteva opporre una resistenza continua ad un nemico estremamente potente. L'oratore ha precisato ancora che l'evacuazione delle truppe britanniche è stata decisa di comune accordo fra il governo britannico e il governo greco.

Le truppe tedesche hanno raggiunto i porti meridionali del Peloponneso

Cinquemila inglesi fatti prigionieri insieme a un generale - Navi in convoglio per circa 48 mila tonnellate colate a picco da sommergibili, motosiluranti ed aerei

Il bollettino tedesco

Berlino, 30 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Sommergibili tedeschi hanno recentemente affondato, da convogli fortemente protetti, 34 mila e 265 tonnellate di naviglio mercantile nemico, ed una nave di scorta della marina da guerra britannica.

«In una puntata contro le coste sud-orientali britanniche, le nostre motosiluranti hanno attaccato un convoglio, fortemente scortato, affondando tre piroscafi di complessive 9 mila 500 tonnellate.

«In Grecia forze motorizzate dell'esercito tedesco si sono spinte in celere inseguimento fino ai porti meridionali del Peloponneso impedendo agli inglesi di fuggire sul mare. Nell'azione venivano fatti 5 mila prigionieri inglesi, fra cui un generale, ed un gran numero di serbi, fra i quali quattro generali e trecento ufficiali.

«Nella giornata del 28 aprile i caccia tedeschi hanno abbattuto nelle acque greche, nei pressi dell'isola Idra, un idrovolante britannico tipo "Valrus". Altri quattro idrovolanti britannici sono stati distrutti presso le coste sud-orientali del Peloponneso.

«"Stuka" ed apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato, nella serata e nella notte del 29 aprile, il porto di La Valletta nell'isola di Malta, con buona efficacia, colpendo in pieno un incrociatore leggero, postazioni di artiglieria contraerea, impianti delle banchine e un deposito di carburante, incendiando un cacciatorpediniere e una grande nave mercantile. Ulteriori attacchi venivano effettuati contro gli aeroporti Luca e La Valletta. In combattimenti aerei sull'isola il nemico ha perduto due caccia "Hurricane". Nessuna perdita da parte tedesca.

«Nell'Africa settentrionale apparecchi in picchiata tedeschi e italiani hanno lanciato bombe di grosso calibro sul porto di Tobruk, su postazioni di artiglieria presso il forte Pilastro e opere di difesa a sud della via Balbia.

«Forti formazioni da combattimento hanno rinnovato la scorsa notte i bombardamenti sul porto di Plymouth, sviluppando grandi incendi, specialmente a Davenport e forti esplosioni nella zona delle officine del gas e nei depositi di carburante. Altre formazioni da bombardamento attaccavano, efficacemente, i porti di Cardiff, Lowestoft ed Ipswich e aeroporti notturni del nemico.

«Nel mare intorno all'Inghilterra l'arma aerea ha affondato un piroscafo mercantile di 4.000 tonnellate, danneggiando gravemente un'altra grande nave.

«Artiglieria a lunga gittata dell'esercito ha bersagliato con efficacia gli impianti di importanza bellica nella zona di Dover.

«In una puntata contro le coste sud-orientali e della Manica, la caccia tedesca ha abbattuto, nella giornata di ieri, sei caccia "Spitfire" e due bombardieri del tipo "Bristol Blenheim", senza riportare perdite. Nella scorsa notte il nemico lanciava, con scarse forze, poche bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località della Germania occidentale e sud-orientale, causando danni materiali insignificanti ed alcuni morti e feriti tra la popolazione civile.

«Negli attacchi nella scorsa notte sull'Inghilterra si è specialmente distinto l'equipaggio del caccia notturno composto dai marescialli capi Sommer e Reinnagel e dal maresciallo Glass».

La marina americana sfiderebbe le zone di blocco

L'annuncio dato da Roosevelt che la flotta degli Stati Uniti potrebbe entrare nelle zone di guerra provoca una viva reazione

New York, 30 aprile.

Una pronta e vivissima reazione si è verificata nelle file isolazioniste e repubblicane contro la graduale azione del Presidente Roosevelt che tende a giungere ad una attiva partecipazione della marina americana per rifornire l'assediata Inghilterra. Il senatore Nye si è affrettato a presentare al Parlamento una mozione secondo la quale il Presidente dovrebbe essere obbligato ad ottenere il consenso del Congresso, prima di ordinare alle forze navali di assistere alla consegna o di proteggere il trasporto dei rifornimenti all'Inghilterra. I repubblicani delle due Camere hanno chiesto, specificatamente, che Roosevelt definisca chiaramente le sue intenzioni circa tale assistenza, giudicando oscure le sue odierne dichiarazioni sulle zone in cui dovrebbe effettuarsi il cosiddetto pattugliamento della marina americana. Si nota inoltre, confusione ed incertezza anche circa l'attuale attività della marina.

Anche il capo delle operazioni, ammiraglio Stark, parlando alla assemblea della Camera di commercio, ha alluso, misteriosamente, ai compiti che la marina starebbe svolgendo ed ha asserito che essa opererebbe fino a trentamiglia dalle coste degli Stati Uniti. Più tardi invece, ai giornalisti dichiarava che duemila miglia si avvicinerebbero maggiormente alla realtà. L'asserzione presidenziale che la flotta americana potrebbe entrare in zone di guerra viene variamente commentata in questi ambienti politici, ma in tutti si è concordi nel constatare che essa costituisce una infrazione allo spirito ed alla lettera della legge americana di neutralità formulata dallo [illegible] Roosevelt.

Secondo il *New York Times*, Roosevelt ha rifiutato di rinnovare il brevetto d'ufficiale al generale di brigata Hugh Johnson, che faceva parte della riserva dell'esercito degli Stati Uniti. Il brevetto era scaduto il 10 aprile e la domanda di rinnovazione era stata accettata dal Ministero della Guerra, ma doveva ancora essere confermata da Roosevelt. E' interessante notare che il Johnson era nel passato collaboratore intimo di Roosevelt ed aveva ricoperto la carica di capo della N. R. A. Da qualche tempo, il Johnson pubblicava articoli in cui attaccava il Presidente Roosevelt.

E' questo un caso analogo a quello del colonnello Lindberg e di cui tutti i giornali continuano ad occuparsi.

Il *Filadelfia Inquirer* dice che la maggior parte del Paese è con Lindberg; è contraria cioè a vedere gli Stati Uniti entrare in guerra. Il giornale nota quindi la prova di coraggio e di coerenza data da Lindberg. La *New York Herald Tribune* scrive che l'incidente Roosevelt-Lindberg deve essere deplorato. Il Presidente ha commesso l'errore, gravissimo sotto ogni punto di vista, di attaccare ingiustamente Lindberg. Anche il *Baltimore Sun* disapprova l'attacco sferrato da Roosevelt contro Lindberg. La funzione presidenziale, scrive il giornale, dovrebbe ispirare a Roosevelt maggiore ponderazione e maggiore prudenza. Il *New York Times* deplora la impetuosa ed ingiustificata accusa del Presidente contro il colonnello. Anche in molti ambienti si deplora vivamente che il Presidente Roosevelt abbia tentato di stroncare, con un gesto impetuoso e con accuse che non possono avere nessuna base, la campagna anti-interventista condotta da Lindberg il quale, esprimendo le proprie idee, sapeva di avere con sè la grande maggioranza del Paese e di operare per la salvezza e per il bene della Patria.

Altre autorevoli voci si elevano nei più diversi settori contro la follia interventista.

Placida sosta a Durazzo dei diplomatici fuggiti da Belgrado

Durazzo, 30 aprile.

Il corrispondente dell'Agenzia *Transocean* in Albania, Bolth von Hohenbach, conferma che l'ex-Ministro di Gran Bretagna a Belgrado, Ronald Campbell, si trova attualmente nelle mani degli italiani a Durazzo, assieme a vari diplomatici olandesi, belgi e polacchi e coi membri della Legazione britannica, che erano arrivati da Belgrado sulla costa dalmata per imbarcarsi su un sommergibile. Sorpresi dall'arrivo degli italiani, non poterono imbarcarsi perchè il sommergibile era fuggito immediatamente.

I diplomatici e le loro famiglie, in tutto una cinquantina di persone, sono alloggiati nel migliore albergo di Durazzo e trascorrono il tempo leggendo o giocando a *bridge*. Le autorità italiane non hanno preso, finora, alcuna decisione nei loro confronti. Il Campbell e gli altri diplomatici hanno rifiutato di ricevere i giornalisti.

La campagna greca virtualmente finita

Berlino, 30 aprile.

Alla domanda se la campagna greca si può ora considerare ultimata, in questi circoli competenti è stato risposto che dal momento che tutto il territorio greco è occupato, anche le operazioni belliche sono virtualmente finite.

Si è però aggiunto che la campagna ellenica è tuttavia da considerare come una fase della lotta che si combatte nel Mediterraneo. (*Stefani*).

L'ultima viltà inglese

Prigionieri di guerra concentrati presso le raffinerie di Caifa

Beirut, 30 aprile.

Secondo quanto informa l'agenzia *Transocean*, gli inglesi avrebbero attrezzato un campo di concentramento per prigionieri italiani a Caifa, nelle immediate vicinanze delle raffinerie di petrolio e delle cisterne di carburante. La disposizione in parola viene interpretata come un tentativo fatto per esercitare una pressione sull'arma aerea delle potenze dell'Asse per indurle ad astenersi dal bombardare gli impianti di Caifa.

Il discorso del ministro Thaon di Revel sulla finanza dell'Italia in guerra

Le spese eccezionali stabilizzate sui 5 miliardi e mezzo al mese - Le entrate coprono il 31,2 % delle spese - Non sono ora previsti provvedimenti di carattere prettamente fiscale

Roma, 30 aprile.

Sotto la presidenza del presidente del Senato conte SUARDO e con l'intervento del Ministro e del Sottosegretario di Stato per le Finanze, si sono collettivamente riunite le commissioni di finanza, degli affari esteri, scambi e legislazione doganale, dell'agricoltura e dell'economia corporativa, per l'esame del bilancio delle finanze per il 1941-42 e dei rendiconti dell'amministrazione dello Stato per il 1938-39 e il 1939-40.

Prima della discussione il presidente, tra il caloroso consenso dell'assemblea, ha rivolto un cordiale saluto al ministro Thaon di Revel, che di tanta simpatia è circondato in Senato, felicitandosi per la recuperata salute che gli consente di continuare la sua opera di severo e prezioso collaboratore del Duce.

Il bilancio della vittoria

Il senatore BEVIONE, dopo essersi associato al saluto rivolto dal Presidente al Ministro, e dopo aver posto in rilievo l'importanza della relazione del senatore Medolaghi, ha parlato del finanziamento della guerra. Premesso che, secondo le previsioni, l'esercizio in corso — tutto di guerra — presenterà un complesso di entrate per 31 miliardi di contro a 96 miliardi di spesa, con un disavanzo di 65 miliardi, osserva che ad esso si è provveduto con prestiti, e solo in minima parte con la circolazione. Il Governo ha quindi seguito la politica sempre raccomandata dal Senato, fronteggiando le esigenze eccezionali col ricorso dapprima ai tributi, poi ai prestiti. E' così pienamente operante il famoso circuito dei capitali, ai cui tre pericoli di dispersione — aumento dei prezzi, eccessivi investimenti immobiliari e mobiliari — si è ovviato col blocco dei prezzi, che è rigoroso ed efficace per quelli fondamentali, con la imposta di registro del 60 per cento sul plusvalore degli immobili e con la limitazione dei dividendi azionari e il raddoppio dell'imposta cedolare, che hanno avuto un effetto stabilizzatore.

Nel plaudire a questa politica, il Senato plaude altresì al fermo proposito del Governo di impedire ogni ingiusto arricchimento.

Nell'attesa pertanto che il funzionamento integrale della corporazione arrivi alla fissazione del cosiddetto prezzo corporativo, non resta che l'arma del tributo per ridurre l'eccedenza dei profitti e mantenere l'equilibrio con l'altra grande forma di attività dell'economia nazionale: l'agricoltura.

Concludendo, l'oratore afferma che il bilancio 1941-42 sarà dal Senato approvato con serenità e con fiducia, malgrado il deficit che presenta, perchè è il bilancio della vittoria e perchè in pochi anni di finanza severa e di duro lavoro della Nazione, si potrà riassurgere alla gloria dell'equilibrio e del pareggio.

E' vanto imperituro del Duce del Fascismo avere assicurato nel 1924-25, dopo solo tre anni di esercizio, un avanzo di 417 milioni al bilancio dello Stato, che nel 1921-22 si era concluso con 17 miliardi e 407 milioni di disavanzo. Il Ministro Thaon di Revel, che ha al suo attivo il merito di avere accresciuto in sette anni il gettito delle entrate effettive di oltre il 70 per cento, con la stessa forza di volontà e di carattere saprà, quando il Duce lo considererà opportuno, comprimere energicamente le spese, come già fece nel 1927-28 il suo predecessore De Stefani. *(Applausi vivissimi)*.

Tributi e spese

Il sen. RICCI Federico premette che i disavanzi devono essere coperti con tributi e con prestiti. Circa i tributi osserva che il gettito delle imposte dirette raggiunge i nove miliardi e fra esse la ricchezza mobile non presenta [illegible]

Prende quindi la parola il Ministro delle Finanze THAON DI REVEL.

Il discorso del Ministro

Egli rammenta che nella esposizione finanziaria dell'anno scorso, aveva accennato che la storia della finanza fascista si poteva dividere in tre fasi: la prima relativa all'impresa etiopica, all'intervento in Spagna ed alla conquista dell'Albania; la seconda all'assestamento della finanza statale; la terza alla preparazione dell'attuale periodo di emergenza. Oggi può aggiungersi una quarta fase, quella della finanza di guerra.

Al senatore Ricci, il quale ha osservato che le entrate non hanno mai integralmente coperto le spese, il Ministro risponde che è necessario studiare la storia di questi periodi per vedere come, accanto alle note contingenze straordinarie, vi sia anche, nella parte ordinaria del bilancio una «straordinarietà» dovuta ai nuovi motivi di spesa dipendenti dall'eccezionale periodo attraversato che si sono aggiunti ai motivi di spesa ordinari, tra cui la necessità degli armamenti e l'adeguamento dei bilanci militari che hanno assorbito una parte notevole delle maggiori entrate.

Osserva inoltre che non è esatto affermare che nell'ultimo sessennio non sia stato mai raggiunto il pareggio, perchè nell'esercizio 1936-37 il bilancio normale ha dato un avanzo di lire 1.280 milioni.

Esaminando la successione delle entrate e delle spese dello stesso periodo risulta evidente lo sforzo fatto per conseguire il pareggio del bilancio. A tale scopo le entrate sono state infatti spinte al massimo, ed è stato anche studiato l'assestamento del bilancio verso la mèta che egli ebbe a definire mèta imperiale dei trentadue miliardi, mèta che sembrava allora insuperabile.

Gli eventi si sono però susseguiti in modo tale che oggi si va verso un bilancio che potrà consolidarsi, dopo la fine della guerra, intorno ai quaranta miliardi.

Circa l'andamento delle spese complessive del corrente esercizio, le cifre di cui si è oggi in possesso consentono di rivedere le previsioni a suo tempo formulate.

Le spese di guerra

Il Ministro, in commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni aveva, all'inizio della guerra, prevista una spesa di dieci miliardi al mese, mentre per fortuna questa cifra per ora si limita a circa cinque miliardi e mezzo. La cifra di dieci miliardi era stata prevista riferendosi ad una guerra in cui fosse stato indispensabile chiamare sotto le armi milioni di soldati, mentre ciò non è stato necessario: il numero degli armati è assai più limitato di quello previsto. Va inoltre rilevato che tali spese mensili, le quali nel luglio 1940 erano di oltre 7 miliardi, si sono gradualmente contratte e sono scese tra i 5 e i 6 miliardi nel mese di dicembre, e a 5,6 miliardi nel mese di marzo 1941.

Quindi può constatarsi un vero consolidamento di tali spese, anzi una leggera tendenza alla diminuzione, per cui la previsione di 96 miliardi di spese totali, fra normali ed eccezionali per l'esercizio in corso, rappresenta una cifra molto attendibile.

Contro di esse con criterio prudenziale, è stato preventivata una entrata di 31 miliardi: quindi resta un disavanzo di 65 miliardi da coprire con mezzi eccezionali. Il Ministro prosegue affermando che non si è ritenuto opportuno ricorrere a prestiti consolidati per evitare anche il consolidamento di una eccessiva onerosità del tasso di interesse. Tale interesse potrà essere invece diminuito quando si potrà procedere a una libera conversione dei Buoni del Tesoro che a suo tempo e gradualmente verranno a scadere.

[illegible]

Elogio al contribuente

[illegible]

Il blocco dei prezzi

[illegible]

Il sedicesimo annuale del Dopolavoro

[illegible]

ed ebbe suo primo presidente Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, l'invitto Condottiero della III Armata durante la grande guerra.

La vasta opera sociale che l'O.N.D. svolge ormai da 16 anni ha dato frutti veramente cospicui. L'arte, in tutte le sue manifestazioni — musica, teatro, letteratura, cinematografo — non è più ignota al popolo. Fino nei più oscuri paeselli i complessi artistici dell'O.N.D. hanno portato e portano le divine armonie dei nostri grandi Maestri. Il libro non è più privilegio di pochi, ma il mezzo alla portata di tutti. Dove non c'è ancora una biblioteca locale, suppliscono le biblioteche circolanti autotrasportate. Nè si possono dimenticare le gare d'ogni genere, gli esercizi fisici e i concorsi, i raduni sportivi e folkloristici nei quali si sviluppa cervello e muscolo, si affina la sensibilità artistica e si rinvigorisce il fisico dei lavoratori.

Nel Dopolavoro il popolo delle officine e dei campi, delle scuole e degli uffici si ritrova dopo la quotidiana fatica. Nelle sale, nei teatri, nelle palestre s'incontrano gomito a gomito lo studente e l'operaio, il professionista e il contadino. E' così che si avvicinano i ceti e che essi imparano a conoscersi e a comprendersi reciprocamente. La conoscenza e la comprensione sono, come si sa, i presupposti necessari per una più stretta armonia sociale, in vista del raccorciamento delle distanze. Questo il fine intuito dal popolo italiano ha già compreso, ed è per questo che esso circonda la bella istituzione fascista della sua simpatia e della sua solidarietà.

LE MANIFESTAZIONI NIZZARDE

La vittoria del '49 sui francesi rievocata in vibranti adunate

L'orazione di Ermanno Amicucci all'Adriano

Roma, 30 aprile.

[illegible]

tiamo più che mai l'assoluta certezza che — *qualunque cosa accada* — come dichiarò il Duce a Torino il 14 maggio 1939-XVII — *tutte le mète saranno raggiunte*. E noi sentiamo con assoluta certezza che, come sulla Dalmazia finalmente redenta, il tricolore vittorioso sventolerà anche su Nizza. Ce ne fanno fede le Forze Armate della Rivoluzione fascista agli ordini del Duce. Ce ne fanno fede la storia la volontà e la passione del popolo italiano».

Il discorso dell'eccellenza Amicucci, interrotto spesso da alte acclamazioni, è salutato alla fine da grandi e prolungati applausi.

La scuola corale della G.I.L. dell'Urbe intona nuovamente inni e canzoni patriottiche fra entusiastiche dimostrazioni di affetto e di devozione all'indirizzo del Duce.

La cerimonia di Cuneo

Cuneo, 30 aprile.

A Cuneo, la celebrazione della vittoria garibaldina della Repubblica romana ottenuta nel 1849 sui francesi e la consegna del gagliardetto al Comitato d'azione nizzarda intitolato a Giovanni Battista Bottero, si è svolta alle ore 17 nel teatro del Littorio, alla presenza di un foltissimo pubblico e di numerosissimi rimpatriati volontari dal Nizzardo. Non pochi tra questi ultimi vestivano i pittoreschi costumi delle valli del Var.

Dopo il saluto al Re e al Duce, ordinato dal Federale Clarey, il fiduciario del Comitato, prof. Revelli, ha preso in consegna il gagliardetto. Quindi il prof. Carlo Avenati, componente il Direttorio nazionale dei Comitati di azione nizzarda, designato dal Segretario del Partito, ha celebrato l'anniversario del glorioso fatto d'arme ed ha documentariamente illustrato l'italianità di Nizza, sollevando il più ardente entusiasmo fra appassionate acclamazioni al Duce.

Morte in guerra d'un maggiore decorato al valore sei volte

Milano, 30 aprile.

E' giunta notizia ufficiale alla famiglia che alla testa del proprio battaglione di alpini è eroicamente caduto sul fronte grecoalbanese il maggiore Alessandro Annoni, sei volte decorato al Valor militare, che fu sempre costante e magnifico esempio di attaccamento al dovere e di altissimo spirito di sacrificio. Il Caduto era nipote del generale Aldo Cabiati, al quale sono giunte nella dolorosa circostanza numerose attestazioni di stima e di affetto.

Gli esami universitari entro il mese di maggio

Roma, 30 aprile.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha dato disposizioni alle Università del Regno, perchè tutti gli universitari compresi fra le classi dal 1915 al 1920 e gli altri universitari assimilati siano chiamati agli esami fra il primo maggio e il 31 maggio, in vista della loro presentazione alle armi, fissata dal Ministero della guerra per il primo giugno.

Tutti coloro i quali non dovranno presentarsi alle armi per appartenere alle classi precedenti al 1915 o seguenti al 1920, ivi comprese le donne, si presenteranno agli esami dopo tale periodo, o separatamente, anche nel periodo 1.o maggio-31 maggio.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha dato, nello stesso tempo, istruzioni perchè gli universitari attualmente in armi si presentino agli esami esibendo il foglio di licenza militare in un periodo loro riservato che va dal 15 al 30 giugno.

Una fotografia del Duce a un coraggioso giovanetto

Genova, 30 aprile.

Il Duce ha inviato una Sua fotografia con dedica autografa ad un coraggioso avanguardista genovese, recentemente citato all'ordine del giorno dal Comando federale della G.I.L. di Genova: il diciassettenne Milone di Sant'Elia, appartenente alla G.I.L. Battisti. La motivazione dell'ordine del giorno è la seguente: «Organizzato intelligente e disciplinato, dotato di un alto senso del dovere, durante il bombardamento navale del 9 febbraio veniva colpito da una granata nemica e nonostante le ferite riportate sopportava con freddo e [illegible] comportamento la amputazione della gamba destra. Esempio magnifico dello spirito guerriero e virile dell'Italia fascista».

La chiamata alle armi di tutti gli studenti usufruenti del ritardo

Roma, 30 aprile.

Molte migliaia di domande di arruolamento volontario sono state presentate da studenti universitari ai Guf ed agli organi militari, anche dopo la chiamata alle armi degli universitari della classe 1921.

Il desiderio della gioventù universitaria, ansiosa di servire la Patria in armi, sarà esaudito, perchè il Ministero della Guerra ha fissato per i primi giorni del prossimo giugno la chiamata alle armi di tutti gli studenti che ancora usufruiscono del beneficio del ritardo nella prestazione del servizio militare, a norma degli articoli 113-114,115 del T. U. delle leggi sul reclutamento, approvato con R. D. 24 febbraio 1938, N. 329.

Dovranno anche rispondere alla suddetta chiamata: *a)* gli allievi interni di istituti cattolici del Regno, ammessi al ritardo (comma 1, art. 133 suddetto T. U.); *b)* i connazionali dispensati dal presentarsi alle armi quali residenti all'estero, rimpatriati temporaneamente per eseguire regolare corso di studio di qualsiasi natura (lettera *a)* dell'art. 121 del citato T. U.; *c)* gli arruolati con la classe del 1921 ammessi al ritardo perchè iscritti all'ultimo o penultimo corso della scuola media di grado superiore.

I giovani compresi nella chiamata in questione riceveranno, a suo tempo, dai competenti distretti, apposita cartolina precetto color rosa. Coloro che pur trovandosi nelle condizioni indicate dal presente comunicato non dovessero ricevere, prima del 31 maggio p. v., la detta cartolina precetto dovranno chiedere le informazioni del caso al proprio distretto di leva; personalmente, se risiedono nella stessa sede, per lettera in caso diverso, indicando esattamente il proprio recapito.

Ulteriori precisazioni di carattere esecutivo saranno prossimamente comunicate ai distretti militari di leva.

Le notizie comparse in qualche giornale circa la posizione degli universitari alle armi appartenenti alla classe 1921 non provengono da fonte ufficiale e sono da considerarsi infondate.

La portata eccezionale di questo avvenimento non ha bisogno di essere sottolineata. Per la prima volta nella storia, assistiamo all'arruolamento volontario di tutta la gioventù universitaria. Dal 1848 fino alla guerra di Spagna i giovani degli Atenei erano accorsi numerosi nei ranghi dei combattenti e in tutte le Campagne avevano scritto pagine di fulgido eroismo. Ma ciò che caratterizza l'evento odierno è il carattere totalitario dell'arruolamento volontario richiesto alle gerarchie del Partito in innumerevoli adunate di studenti prima e durante la guerra.

La richiesta, finalmente accolta per l'intervento personale, decisivo, del Duce, principe della giovinezza, esprime la passione, lo spirito di sacrificio e la dedizione assoluta a Mussolini e al Fascismo delle nuove generazioni universitarie.

I giovani degli Atenei ben conoscono il profondo significato della guerra che l'Italia combatte a fianco dell'alleata Germania. Essi sanno che questa guerra è decisiva per le fortune e l'avvenire della Patria e hanno fede di compiere il supremo dovere di chi crede in Mussolini e nella Rivoluzione Fascista, e vuole, in pace come in guerra, rendersi sempre più degno di continuare l'opera dei maggiori che hanno fatto la Rivoluzione.

La gioventù universitaria non dimentica la consegna datale dal Duce — essere sempre sulle prime linee — ed è fiera di impugnare in massa le armi per la grandezza e la potenza dell'Italia Fascista.

I Buoni del Tesoro

I premi minori per la Serie O e P

Roma, 30 aprile.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila lire, 50 mila lire e 10 mila lire relativi alla scadenza 15 agosto 1941 per le Serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1949 appresso indicati:

Serie O - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 1.304.256, 1.563.428.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 621.277, 1.149.186, 1.832.610, 1.938.076.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 20.202 52.434

121.256	126.153	267.375
266.128	315.046	357.600
501.624	585.142	629.773
635.758	697.534	700.588
707.487	751.040	785.974
879.177	900.990	924.007
968.621	1.020.548	1.031.186
1.060.674	1.161.395	1.169.352
1.251.777	1.335.620	1.337.339
1.359.629	1.361.013	1.399.276
1.422.419	1.470.458	1.505.419
1.508.811	1.538.166	1.540.566
1.552.169	1.657.144	1.667.249
1.706.172	1.707.533	1.729.893
1.760.227	1.784.037	1.788.068
1.811.356	1.839.790	1.892.851

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 21 aprile 1941.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono *1.874.416*, quello di 500 mila lire al Buono *603.719*.

Serie P - I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 187.158, 459.017.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 264.354, 592.370, 1.178.035, 1.713.625.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 3.285, 62.112

67.659	139.756	207.305
252.037	270.416	324.724
409.415	420.905	442.350
457.039	480.035	555.633
602.567	614.912	713.675
719.702	735.105	857.890
876.050	948.595	967.323
1.013.214	1.019.304	1.022.255
1.047.625	1.055.118	1.058.946
1.062.025	1.144.944	1.216.562
1.353.550	1.354.029	1.391.682
1.403.763	1.549.723	1.565.919
1.569.963	1.660.085	1.669.351
1.718.069	1.751.916	1.812.239
1.825.606	1.881.955	1.915.018
1.944.374	1.951.204	1.966.848

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 21 aprile 1941.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono *432.530*; quello di 500 mila lire al Buono 771.477.

Il salotto rosa

— Intendiamoci!...

Il signor Orazio, seduto in poltrona, col giornale sulle ginocchia, le gambe accavallate, un piede dondolante nel vuoto, guardò severamente, al disopra delle lenti, la sorella Agata che seduta davanti a lui a testa bassa, lavorava di maglia.

— Intendiamoci: se tu hai perduto la testa per l'eredità della zia Costanza, più cospicua di quel che ci aspettavamo, io no, io non l'ho perduta, io l'ho ben salda sulle spalle. Vuoi traslocare?... Vuoi un alloggio elegante con salotto?... Vuoi ricevere?... Fa pure. E' inteso però che io, nel tuo salotto, non metterò mai piede, e continuerò la mia solita vita...

La sorella Agata posò il lavoro a maglia, tirò fuori il fazzoletto e cominciò ad asciugarsi gli occhi a colpettini, mentre il petto le si sollevava in tanti piccoli singulti che sembravan gemiti di tortorella.

— Una vita impossibile, una vita da misantropi, da orsi!...

— La vita che conviene di più al nostro temperamento e anche alla nostra età, perchè, mia cara Agata, tu vuoi un salotto, e lo vuoi rosa, per di più, come se tu fossi una giovinetta, ma, per amor della verità, bisogna riconoscere che sei più vecchia di me.

— Maligno!... — disse Agata scattando in piedi — Perfido!... Tu fai di tutto per avvelenarmi un po' di felicità. Ma io voglio il mio salotto e l'avrò.

Infatti, nell'alloggio nuovo, ebbe il suo salotto.

— Un salotto rosa!... — esclamava Orazio sogghignando e fingendo di divertirsi come un matto. — Un salotto rosa e tu dentro come una perla nella sua conchiglia, ah, ah!...

— Tu — diceva adesso fredda fredda Agata — non hai che da evitarlo il salotto nei miei giorni di ricevimento che non sono poi molti: due per settimana, figuriamoci ...

Qui Orazio si faceva furente. Il guaio era che, per entrare nella sua camera, la più bella dell'alloggio, bisognava passare per il salotto.

— Neanche son padrone di ritirarmi in camera mia!

— Ma se all'ora in cui io ricevo tu sei sempre fuori!...

— Ebbene, supponi che per una cagione qualsiasi io voglia rientrare proprio in quell'ora nella mia stanza. Dimmi tu come devo fare.

— Come devi fare!... Attraverserai il salotto, non è mica un serraglio di bestie feroci, nessuna delle mie amiche ti mangerà, sta sicuro!

— Intendiamoci però, io non mi fermo, io non saluto nessuno!...

— Ma sì, dirò a tutti quello che sei, un orso. E nessuno oserà rivolgerti la parola, sta tranquillo!... Il meglio di tutto però sarà che tu vada, mentre io ricevo, a fare una passeggiata o al caffè per una partita a tarocchi, come facevi prima.

Ebbene no: era straordinario come nei giorni in cui Agata riceveva egli non avesse il minimo desiderio di far passeggiatine nè soste al caffè con relative partite di tarocchi. Per tutto il mattino stava alle costole di Agata che si affannava a preparare tramezzini, pasticcini e rinfreschi e la punzecchiava senza pietà: — Ma mangian tutta questa roba le tue amiche?... Per essere di una certa età sono fornite di un notevole appetito. E chiacchierare! Come faranno a chiacchierare e a mangiare contemporaneamente!

Lei lo lasciava dire. Preparava tutto, in bell'ordine, contemplava l'opera sua con soddisfazione, tutti i vassoi pieni di leccornie, tirava fuori i nuovi servizi di porcellana e se ne andava di là, a naso ritto, superba, senza neppure guardarlo, mentre lui fingeva di ridere, ma si rodeva dalla bile. Non usciva. Andava a leggere nella stanza degli armadi, proprio dove i vassoi erano disposti sulla tavola da stiro, e quando il campanello cominciava a squillare e la domestica poco dopo veniva a prendere i vassoi, lui bofonchiava ogni sorta di imprecazioni. Quelle chiacchiere che gli arrivavano attraverso le pareti!... Quelle risatine!... Quel movimento continuo, quel brusio che pareva di una scolaresca in vacanza! Che cosa ridicola!... E dove mai Agata aveva pescato tutte quelle amiche!... Ma si sa, certe donnette non han nulla da fare, trovata una è come trovarne cento, compagne di collegio, beghine della stessa chiesa, le donne fan come le ciliege una tira l'altra. E lui, pover uomo, se avesse avuto l'onesto desiderio di ritirarsi in camera sua, a riposare, nel legittimo rifugio che ogni uomo che ha lavorato tutta la vita e che vuol godersi la sua pensione in pace, ha diritto di possedere, no, non poteva... Non poteva!... E perchè poi non poteva!... Il desiderio, il bisogno di andare in camera sua si faceva in lui pressante, potente, irresistibile. Orazio si alzava e serio, maestoso, severissimo, vivente rimprovero di tutte le futilità di questo mondo, apriva la porta e con una rigidezza paurosa attraversava il salotto, la testa alta, gli occhi fissi sulla porta di camera sua che apriva con lentezza, per sparire. Durante il suo passaggio, si faceva, nel salotto, un silenzio mortale, tutte le visitatrici restavano col respiro sospeso: che momento!... Orazio, dietro la porta, udiva subito dopo i soliti rumori che ricominciavano, le chiacchiere, il mastirare e il sorseggiare discreto ma soddisfatto, le risatine. E quasi immediatamente sentiva che lì, chiuso nella sua camera, non poteva resistere, gli pareva di essere in prigione, in gabbia, sta a vedere che un pover uomo, per ragione di quelle vecchie pettegole e ingorde, non aveva il diritto di tornare nella stanza degli armadi e magari in cucina, dall'altra parte insomma dell'alloggio, che mai come in quel momento gli era apparsa più simpatica, riposante, una vera Terra promessa... Esitava un poco, ma poi, non poteva resistere, quel salotto esercitava su di lui una specie di magia misteriosa e malvagia, era come uno stagno incantato che gli bisognava attraversare. Che ci poteva fare!... E dinuovo si faceva quel gran silenzio, e tutte le visitatrici rimanevano col respiro sospeso, il cucchiaino per aria, la bocca piena a guardarlo passare.

La sera, con la sorella, eran scene. Agata arrivava persino a piangere e a singultare con i suoi gemiti di tortorella.

— Che gusto provi a renderti ridicolo e a rendere ridicola anche me? Ho un bel dire che sei un orso, non possono crederlo, pensano che tu lo faccia per dileggio, per far loro paura... E così finiranno per detestare anche me e non verranno più...

— Tanto meglio!

— Tutte ti odiano. Non c'è che Adelaide a difenderti...

— Vedi che qualcuno c'è?... Ma chi è quest'Adelaide di tanto giudizio?... La più vecchia del nobile consesso?...

— No, anzi è la più giovane, una sciocchina, incapace di stare in conversazione.

Sapeva tanto poco stare in conversazione la signorina Adelaide che aspirando a essere invece di qualche utilità nel servizio, venne lei stessa, invece della domestica, a prendere i vassoi pieni di tramezzini nella stanza degli armadi, dove Orazio andava in su e in giù a lunghi passi colle braccia conserte al petto. Vedendolo, ella gettò un gridolino di sorpresa, come se mai e poi mai si fosse aspettata di incontrarlo.

— Oh, scusate, sono imperdonabile a disturbarvi così!

Orazio restò tutto confuso, con le braccia ciondoloni e la lingua inceppata. Balbettava:

— Ma no, niente, figuratevi...

— Oh, io so, che voi siete un uomo serio, pieno di gravi pensieri e di occupazioni importanti.

— Io!... Oh...

— Ma sì, io le capisco queste cose...

Le capiva!... E com'era carina!... Forse meno giovane di quel che Orazio potesse supporre lì per lì; il cappellino inclinato sull'occhio e sollevato sui riccioli della nuca, nascondeva bene l'avvizzimento leggero di un visetto delicato. Ma i suoi occhi avevano uno scintillio genuino e maliziosetto, che si rivelò a Orazio come un incanto. Gli parve di venir fuori, adagio adagio, dall'ombra di una vita sotterranea, verso una stella che sempre aveva confusamente sognato, senza mai sperare di vederla da vicino, un raggio che faceva nascere in lui un desiderio, che era vecchio e nuovo a un tempo, un palpito di vita e d'amore, qualcosa che si accendeva come una fiamma... Troppo tardi?...

— Io non sono che un vecchio pensionato, ormai...

Ella rise come se gorgheggiasse.

— Vecchio!... Ma voi scherzate... Un uomo non è mai vecchio. Io sì, vedete, io sono ormai una vecchia zitella!...

Senza accorgersene, si eran seduti alla tavola da stiro e chiacchieravano chiacchieravano. Orazio non aveva mai parlato tanto in vita sua e Agata, venendo a cercare i suoi tramezzini, restò a bocca aperta.

— Orazio, ma sembri un altro!...

E soggiunse poi, quasi timidamente: — Se volessi venire di là anche tu, un momento, in salotto...

— Ma certo... Perchè no?...

Ed entrò nel salotto rosa, dove per un attimo il brusìo cessò, poi riprese più forte, punteggiato di gridolini di trionfo. Lui sorrideva beato: la signorina Adelaide lo teneva ben stretto per il braccio.

Carola Prosperi

La Mostra dei cimeli verdiani nel Salone de «La Stampa»

Un saggio biografico di A. Della Corte sul carteggio per l'Ernani

Una mostra di cimeli, siano pure di Giuseppe Verdi, un nome che evoca la vita, la forza, la dinamica e tendenti contrasti ogni idea di morte e di passato, una tale mostra, dicevamo, vuol esser guardata con attenzione e più con affetto, osservata e rimirata, finchè diventi commovente ed eloquente. Così accade ai visitatori della mostra ora aperta nel salone de La Stampa. Subito fermano lo sguardo gli oggetti che furono di Lui, quand'era fanciullo, quando era vecchio, povero o agiato. Subito attraggono le belle pitture delle scene di questa o quell'opera, e i singolarissimi bozzetti dei costumi, nei quali è tutta la documentazione del teatro dell'Ottocento. Bozzetti curiosissimi, di protagonisti e di comprimari, di principi e di avventurieri, uno Sparafucile che sembra un gran signore e la sua degna sorella irta sulle punte dei piedi come una Taglioni o una Essler. Tutte cose vistosissime e attraenti. Ma nelle vetrine son disposte in bell'ordine cimeli assai preziosi, le lettere, tante lettere di Verdi, d'ogni tempo, e tante dei suoi librettisti, amici, impresari. Questa parte vuol essere osservata senza fretta, perchè è ricca di particolari grafici e spirituali, di parole e di pensieri memorabili. Fra gli altri incartamenti è numeroso e importante quello di Verdi col presidente e col segretario della Fenice al tempo dell'Ernani. Poichè non è compreso nei Copialettere, è fra i meno noti. E a esso La Stampa ha dedicato un particolare posto e una speciale cura.

I visitatori possono portarne seco un ricordo preciso e perfino un facsimile, con l'opuscolo che La Stampa ha edito in questi giorni. Oltre l'elenco della mostra e una succosa cronologia della vita e dell'arte di Verdi, il fascicolo contiene il testo e il facsimile del carteggio per l'Ernani in un saggio biografico redatto da Andrea Della Corte, che è uno dei più stimati cultori di Verdi, e reca, annesso, il facsimile dell'abbozzo del libretto di pugno di Francesco Maria Piave. Questo abbozzo è un nitido quadernetto di molti fogli di carta azzurrina, identico all'originale, ed è forse il primo facsimile d'un grosso incarto verdiano. Leggiadro e interessantissimo, è ora una curiosità, e diventerà una rarità bibliografica. La visita alla mostra verdiana è dunque l'occasione di conoscenze e di ricordi eccellenti, oltre che di un devoto omaggio.

NUOVI PRINCIPÎ NUOVA STORIA

Milioni di uomini sono oggi curiosi di sapere che cosa avverrà di quei territori e di quelle popolazioni che formavano i paesi vinti e occupati dalle forze militari dell'Asse; come saranno ripartiti fra i vincitori e gli stati finitimi; quale conto sarà tenuto delle rivendicazioni degli uni e degli altri; qual parte sarà fatta alle indipendenze e alle autonomie, e in che misura saranno delimitate secondo i criteri, tanto diversi dagli antichi, a cui [illegible] il riordinamento.

Certo il compito spettante agli uomini di stato dell'Asse non ammette improvvisazioni. E' passato il tempo, ormai, delle divisioni in base a principi facili perchè unilaterali, come ad esempio quello di nazionalità; è passato, pur non essendo molto vecchio. Quello è oggi un principio di cui si può tener conto, ma non è più l'unico nè il più importante. Criterio dominante dovrà essere la necessità di creare spazi vitali. Una grande nazione senza spazio vitale intristisce; una piccola nazione non è mai indipendente. Anche il criterio storico, d'altro canto, può servire piuttosto come indice, se l'insegnamento della storia fu buono che come guida a priori infallibile.

Dopo tanti anni che si parla di autarchia e di spazio vitale, perchè lo sviluppo stesso della vita delle nazioni e dei continenti ha imposto questi due concetti, è giunta l'ora di tradurre in pratica la teoria: occorre convincersi che solo nei due concetti si debbono ricercare le linee direttive che porteranno alle decisioni; giacchè della guerra attuale il bisogno di spazio vitale è stato una delle cause maggiori, e sarebbe impensabile che fosse dimenticato quando della vittoria si raccolgono i frutti.

Orbene, dire spazio vitale è molto di più che dire nazionalità o storia o tradizione. E' lo stesso che dire futuro anzichè passato. Dire spazio vitale è partire da un punto diverso anche se non opposto a quello della nazionalità, delle tradizioni, della storia, perchè se ci si regolasse con quei criteri si prenderebbero a base del riordinamento come già [illegible] stenti, aderenti ai bisogni passati, radicate indubbiamente nelle abitudini, ma insufficienti ai bisogni sorti negli ultimi decenni; mentre regolandosi, invece, sul principio dello spazio vitale, si presume come base del riordinamento l'aderenza a bisogni presenti e futuri, ossia ciò che esiste solo in teoria e in progetto. Da ciò deriva il carattere rivoluzionario della teoria dello spazio vitale, e il carattere rivoluzionario di questa guerra.

La teoria si può circoscrivere in poche parole: riunire in ciascuno spazio vitale quel complesso di risorse territoriali, economiche e spirituali che, fatte crescere in simbiosi, diano il massimo prodotto di civiltà col minimo ricorso da parte dello spazio vitale così creato ad altri spazi vitali. Ossia uno spazio vitale nasce nel momento in cui viene unificato e ordinato il minimo di territori bastanti all'instaurazione di una relativamente alta autarchia.

Nei casi allo studio, riguardanti la sorte delle terre conquistate dall'Asse, si dovrà quindi assodare fino a qual punto ogni singola regione, con le sue ricchezze naturali e industriali e con la sua popolazione, servirebbe ad uno piuttosto che ad un altro spazio vitale e si integrerebbe con esso; e fino a qual punto questa stessa regione ricaverebbe vantaggio da tale assorbimento: e si dice ciò perchè infatti l'idea dello spazio vitale — contrariamente a quanto sostengono con malizia i nostri nemici — non fu escogitata con l'intento di favorire solo i paesi che si espandono, bensì anche con quello di giovare ai paesi oggetto dell'espansione.

Il principio — a prescindere dalla questione di chi terrà in pugno il timone — è perciò quello del reciproco completamento, della convivenza utile e duratura. E' un principio che supera, assimilandolo insieme ad altri, quello di nazionalità: onde non è più inconcepibile che una nazione minore sia unita ad una nazione maggiore con dei vincoli nuovi entro il medesimo spazio vitale, che diventa così comune [illegible] entrambe. Alcune nazioni minori, è vero, non accettano questa tesi, la respingono, si sono opposte con le armi al riordinamento. Ma ciò non può sorprendere, considerando che le tradizioni e le abitudini hanno una notevole forza. E del resto il fatto ha dei precedenti: quando fu creato lo Zollverein germanico, ad esempio, molte regioni si ribellarono alla scomparsa dei particolarismi: ma tuttavia dallo Zollverein nacque poi la Germania bismarckiana assai più forte della somma aritmetica dei singoli staterelli che la formarono. Quella Germania bismarckiana fu la diretta ascendente del Terzo Reich di cui [illegible] oserebbe negare la potenza. Analogamente dall'unificazione, o meglio dalla coordinazione dei frammenti d'Europa entro alcuni spazi vitali dominanti, di vaste dimensioni, potrà nascere un'Europa in ogni senso più grande.

Da quanto precede si comprende come sarà arduo l'assunto delle Potenze dell'Asse che dovranno assegnare le parti [illegible] dei paesi vinti. Non si tratta di organizzare il Continente [illegible] una sterminata unione doganale; bensì di sistemarlo in gruppi in se stessi organici, che poi a loro volta collaborino armoniosamente. I riordinatori, per decidere, dovranno quindi pesare minuziosamente ogni elemento, fondandosi non solo sui fatti esistenti, ma anche sulle probabilità calcolate: saran costretti a esaminare questo vitale problema — per risolverlo in forma definitiva ed evitare rettifiche successive che causerebbero disturbi — con sguardo avvolgente, sintetico, tenendo conto, oltre che delle posizioni nazionali, anche di quelle economiche, e di entrambe in rapporto a quelle del paese a cui ogni singola regione sarà collegata; oltre che della geografia, dovranno tener conto anche delle risorse esistenti o latenti di ogni territorio e delle attitudini esistenti e latenti di ogni popolazione. E tutto questo lavoro non si improvvisa.

Ciononondimeno gli indizi fanno credere che gli elementi di studio siano già preparati e che le decisioni, in ogni singolo caso presente e futuro, non si faranno attendere a lungo. Degno di attenzione sarà il complesso delle decisioni più prossime: perchè saranno le prime, nella presente guerra, che si ispireranno al bisogno di spazio vitale del nostro paese vittorioso.

Giorgio Sansa

La regina madre di Jugoslavia, che vive da anni in Inghilterra, riceve dal figlio la lettera nella quale il malconsigliato giovanetto le racconta i particolari del famoso colpo di Stato.

NEL CIELO DELL'INGHILTERRA

Avventure della caccia notturna

Berlino, 30 aprile.

Il bollettino odierno del Comando Supremo segnala: «L'equipaggio di un apparecchio da caccia notturna, composto dal maresciallo-capo Sommer, dal maresciallo-capo Reinnagel e dal maresciallo Glass, si è particolarmente distinto sull'Inghilterra nella scorsa notte».

Molti mesi or sono, quando la aviazione da caccia notturna era alle sue prime armi, qui raccontavamo la quasi incredibile storia di «Occhio di gatto», il tenente pilota Streib, che aveva abbattuto sette bombardieri britannici giunti col favore delle tenebre nel cielo di Berlino e che per questa insigne impresa era stato decorato dal Führer della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro.

Oggi, Streib è capitano; esso è il primo cacciatore notturno ma fa parte di una schiera di piloti che, dalla difensiva, sono passati alla offensiva; in altre parole, che non si accontentano di attendere i bombardieri inglesi nei cieli della Germania ma si avventurano oltre la Manica per controbattere la caccia inglese.

I nuovi apparecchi

Il bollettino di oggi rende noto al pubblico un bilancio particolarmente suggestivo: nelle notti sul 28 e sul 29 aprile, la caccia notturna germanica ha abbattuto ventun apparecchi nemici. In un primo tempo la caccia notturna era riservata ad apparecchi monoposto. Oggi, nel cuore della notte, velocissimi bimotori da combattimento partono contro i porti britannici col loro carico di bombe. Cercano gli obbiettivi, li scovano, li colpiscono e per di più, se il nemico si presenta in volo, impegnano combattimento, cioè, in termini aeronautici, si mettono in caccia.

La Luftwaffe ha infatti messo in campo un nuovo tipo di apparecchio che possiede appunto caratteristiche tali che gli permettono di impegnarsi sia come bombardiere che come cacciatore. Questa non sarebbe una novità assoluta, in quanto le cronache hanno già diffusamente narrato le imprese dei «DO 17», dei «HE 111» e di tanti altri «Zerstörer», cioè «distruttori», che appunto vengono impiegati per i bombardamenti a volo radente, e che all'occorrenza si comportano egualmente come i caccia.

La novità sta nel fatto che gli attuali bimotori, splendidamente sperimentati in queste ultime notti nei cieli britannici, sono apparecchi notturni. Essi hanno un'autonomia che permette loro parecchie ore di volo. Sulla caccia notturna si sono scritte e dette moltissime cose esatte e inesatte. Si è parlato di fari posti sulle ali o sulla parte anteriore della carlinga, si è scritto su cosidetti «scandagli elettromagnetici», qualche cosa come gli ecometri, cioè gli strumenti del fondo marino che si trovano nella cabina di pilotaggio di tutte le navi. Naturalmente erano e rimangono ipotesi che possono essere vicine alla realtà, ma che con la realtà non hanno assolutamente nulla a che vedere. Su tutto ciò che è vero si mantiene il massimo riserbo.

Nelle notti di luna, chi si trova ad una quota superiore ha qualche possibilità di scoprire l'avversario e di sorprenderlo. Diciamo «qualche possibilità» perchè gli aerei che vengono impiegati di notte sono coperti di una speciale vernice che ha la proprietà di assorbire la luce senza rifletterla, in modo da non essere tradito. Da quota inferiore, conoscendo la presenza del nemico è anche possibile trovarlo. Gli «scandagli aerei» sono anch'essi utili ma pare abbiano fatto il loro tempo, almeno nella loro struttura tecnica primitiva. Uno scandaglio, infatti, serve se un cacciatore notturno si trova in caccia da solo: in questo caso ogni aereo scandagliato è necessariamente e deve essere oggetto di un attacco.

Risultati soddisfacenti

Se gli aerei in caccia sono parecchi, ecco che un pilota non saprà mai da quale apparecchio rimbalzano le onde elettromagnetiche del suo scandaglio. Inoltre il cacciatore notturno deve mantenersi ad una quota relativamente alta per non trovarsi con il proprio segnalatore inutilizzabile, perchè l'ecometro aereo segnala continuamente la presenza della terra. Vi sono, è vero, sperimentati degli scandagli a «direzione unica», cioè con un fascio unico di onde manovrabile in diverse direzioni; ma il pilota, per dirigere lo scandaglio, deve già sapere da che parte si trova il nemico. Ed è appunto questo il difficile.

Segnalatori acustici, elettromagnetici, sono stati anch'essi posti allo studio. Ma è oggi impossibile scrivere quali siano le conclusioni tecniche di tutti gli esperimenti, per due ragioni molto chiare: 1) perchè noi non ne sappiamo nulla; 2) perchè coloro che sanno tengono la bocca chiusa. E credo che a nessuno possa saltare in mente di domandarne il perchè.

Sono però messi alla portata di tutti, i risultati pratici delle nuove invenzioni: e precisamente ventun apparecchi nemici abbattuti in due notti dalla caccia notturna. Questo bilancio è più eloquente di qualunque spiegazione tecnica che, alla resa dei conti, non insegnerebbe nulla ai lettori ma moltissimo ai tecnici nemici. Fra tutti i cacciatori notturni germanici, un apparecchio, come abbiamo detto, è citato all'ordine del giorno del bollettino tedesco: quello composto dal maresciallo-capo Sommer, dal maresciallo-capo Reinnagel e dal maresciallo Glass. Questi tre sottufficiali hanno riportato nella notte scorsa ben nove vittorie. Hanno cioè abbattuto nove cacciatori notturni nemici senza incassare neppure una pallottola.

Appena venuti a conoscenza di questa notizia siamo partiti in cerca del capitano Streib, dell'ormai famoso «Occhio di gatto». Ma il capitano Streib non è più a Berlino, e questo ce lo potevamo anche immaginare perchè ormai gli inglesi vengono sulla capitale del Reich piuttosto raramente e la frequenza delle loro incursioni diminuirà sempre più perchè le giornate si allungano, le notti si accorciano e tra poco gli inglesi non avranno più un numero di ore di oscurità sufficiente per venire dall'Inghilterra a Berlino e tornarsene a casa.

Le vittorie dei «tre Marescialli»

Il Comando germanico non usa tenere inutilizzati i suoi migliori soldati. Essendo partito il capitano Streib, nessuno ci ha potuto raccontare nulla di nuovo. C'è, è vero, una corrispondenza di guerra che racconta «le vittorie dei tre marescialli»; ma non dice proprio nulla di straordinario.

Ecco: «L'apparecchio notturno dei tre marescialli, scaricate le proprie bombe sull'obiettivo, ritornò in quota per proteggere dall'alto la nostra formazione essendo state segnalate formazioni di caccia nemiche. Ad un tratto mi accorsi che picchiava e sparava: vedevo le vampe che uscivano dalle quattro mitragliatrici e ogni tanto anche quelle del cannoncino; poi, improvvisamente, scorsi sulla sinistra un apparecchio che si illuminava come per l'esplosione di un fuoco d'artificio e quindi precipitare lasciando una scia di fuoco. Vidi distintamente i contrassegni britannici».

«Questo disgraziatissimo «Tommy» non era ancora arrivato a terra che un secondo faceva la medesima fine qualche centinaio di metri più lontano. Che occhi devono avere i tre marescialli! La notte era abbastanza chiara; noi intravvedemmo parecchie volte delle veloci sagome di cacciatori britannici che ci passarono vicino ma non fummo mai oggetto di un attacco».

Il corrispondente di guerra ritorna alla base di partenza e attende i compagni che fanno parte di altre squadriglie lanciate contro il medesimo obiettivo in un secondo tempo. I tre marescialli hanno battuto già ancora due apparecchi. Magnifici! La nostra squadra ha potuto «lavorare» tranquillamente. Infine torna il Zerstörer notturno col suo equipaggio e il bilancio è reso noto: nove apparecchi nemici abbattuti. Il maresciallo-capo Sommer, che comanda l'apparecchio, non crede affatto di aver compiuto qualche cosa che abbia del miracoloso. Al microfono, presentatogli da un ufficiale della Propaganda Kompanie, ha detto: «E' andato tutto benissimo. Loro venivano e noi li buttavamo giù. Questo, perchè bisogna sparare giusto e noi abbiamo sparato giusto. Loro, invece, sbagliavano. Bisogna essere organizzati: Das ist alles, ecco tutto».

«Questa — ha detto il generale Feldmaresciallo Kesselring — è una storia che merita di essere segnalata a tutto il popolo tedesco».

Il bollettino dell'O.K.W. l'ha invece segnalata a tutto il mondo.

Felice Bellotti

Un colonnello a una scolara

«Piccola amica, mi hai portato fortuna!»

Monselice, 30 aprile.

Alla Giovane Italiana Franca Dal Pian, alunna della quarta classe dell'Istituto tecnico inferiore di Cittadella, è pervenuta la seguente lettera del tenente colonnello comandante l'84° reggimento fanteria, combattente in Grecia: «Cara piccola amica, il mio attendente mi ha chiamato stamane: stavo osservando col binocolo una posizione nemica. Mi sono mosso: era giunta la tua lettera. Appena mi ero allontanato, ecco cadere una granata sul preciso posto ove ero prima. Piccola amica, mi hai portato fortuna! Leggo in questa lettera salvatrice che ti piacciono i dolci: ti invio a mezzo Banco Napoli la somma di lire cento, perchè te ne possa comperare tanti. Ma non prendere tutti dolci: ti farebbero male. Se hai avuto tutti 7 vuol dire che un poco studi. Tua sorella poi ti aiuterà, non è vero? Dammi l'indirizzo di tuo fratello alle armi. Scrivimi; sii buona e soprattutto non fare inquietare la tua madre che pensa sempre alla vostra felicità. Ti stringo la mano da buon amico. Aff.mo ten. col. *Virginio Manari*».

Il castigo celeste di un orrendo delitto

Stoccolma, 30 aprile.

Il contadino finlandese Paolo Pernu, poco amato, anzi temuto dai suoi compaesani, pel suo carattere violento ed attaccabrighe, venuto a diverbio con la propria madre alla quale voleva imporre la presenza, nella casa [illegible], della propria amante, [illegible] commesso il più orribile dei delitti colpendo selvaggiamente al capo con una scure, colei che gli aveva dato la vita. L'infelice, che aveva compiuto il giorno prima, i 68 anni, è rimasta uccisa sul colpo. Vista cadere la madre in un lago di sangue, il criminale è stato còlto [illegible] folle terrore, e dopo aver emesso un grido che nulla aveva di umano, ha cercato di fuggire a precipizio dalla casa. Ne aveva oltrepassato la soglia e percorso correndo appena 60 metri, dirigendosi verso il bosco vicino, quando con orrendo fragore il fulmine si abbatteva su di lui incenerendolo. Questo tragico fatto ha suscitato indescrivibile sensazione fra quella popolazione patriarcale, laboriosa, e profondamente religiosa. Tutti sono convinti che il fulmine sia stato lanciato dalla mano divina, e [illegible] osa più avvicinarsi alla casa maledetta su cui così inesorabilmente si è abbattuta la collera di Dio.

Le bombe incendiarie possono essere innocue quando si sappia agire rapidamente e razionalmente. A Berlino perciò domenica scorsa sono state tenute alla popolazione delle lezioni pratiche in molte piazze della capitale.

DIETRO LO SCHERMO

Pro e contro -- Amleto Palermi -- Qui comincia la sventura

In questi tre mesi le risposte all'inchiesta bandita da Cinema sul «doppiato» si sono allineate in due opposte e ordinate schiere: pro e contro. Tra le file, tecnici e pubblico. Su per giù, l'incontro si è chiuso alla pari. Numericamente le risposte dei detrattori si sono equilibrate con quelle dei tolleranti; anche se i motivi che hanno sorretto le ragioni degli uni e degli altri non si sono con pari fedeltà equilibrati.

Sostenere la fondatezza, l'opportunità, la legittimità del «doppiato» in sede artistica è un'impresa che sfida qualsiasi Sisifo. Non è vero che i termini del problema si possano riportare entro quelli suggeriti da traduzioni e traduttori. L'opera tradotta rinuncia a essere, per... definizione, l'opera originale, ma interamente, organicamente; e sta al gusto, magari all'arte del traduttore offrire la «sua» opera, che nei suoi limiti può essere sua e soltanto sua. Ed è risaputo che la traduzione di un testo poetico, da parte di un artista congeniale, può dar vita a un'opera non meno vitale. Il «doppiato», invece, è un mezzo di comodo, è un parziale surrogato di divulgazione; e si risolve, anche nei casi migliori, in un'intramettenza, in una violenta sovrapposizione, che potrà stare nei limiti dell'abilità, della scaltrezza, del mestiere, ma che con l'arte non avrà mai nulla a che vedere. E' perciò soltanto nella sua sede pratica, e soltanto pratica, non artistica, che questo problema pratico dev'essere posto; e in quella, allora, si rivelerà per quello che veramente è, e che subito denunciammo: un male necessario. Indiscutibile il sostantivo, indiscutibile l'aggettivo. Dare ai «doppiati» maggiori cure, cominciando dalla traduzione dei dialogati originali, è certo doveroso; ma un po' utopistico sarebbe il volerne sostenere l'abolizione. E' entrato, più che nei gusti, nelle consuetudini del pubblico; ed è ancora il mezzo più adatto a fargli comprendere un film straniero. Il buongustaio, il raffinato se ne offenderà, e giustamente; ma le grandi masse, che per il cinema sono dispotiche, continueranno a trovarlo accettabilissimo; e incontrerebbero certamente non poche difficoltà nei titoli sovrimpressi, e più che mai dovrebbero scostarsi dalle proiezioni dei film originali.

L'inchiesta bandita da Cinema si è però rivelata utilissima. Sia perchè ne è venuto un indiretto ma esplicito monito a migliorare tali travestimenti; sia perchè ha posto nella sua luce l'esigenza che alcuni gruppi di spettatori hanno o avrebbero di poter conoscere alcuni film nelle loro versioni originali. Mi pare che il problema sia facilmente risolubile. Perchè, nei principali locali di prima visione, ogni «prima» non vede il primo giorno, o il primo pomeriggio, o la prima sera, riservati alla proiezione del film originale? Ciò incoraggerebbe certo qualche facile e piccolo snobismo; ma offrirebbe una sicura occasione di cultura cinematografica a quanti ne sentissero un adeguato bisogno.

* *

Sta per passare al montaggio *E' caduta una donna*, il nuovo film di Isa Miranda, tratto dal romanzo di Milli Dandolo. — Continuano le riprese de *La nave bianca*, ideato dal Centro Cinematografico della Regia Marina, diretto da Roberto Rossellini con la supervisione del comandante De Robertis, che già diresse *Uomini sul fondo*. — *L'amante segreta*, soggetto e sceneggiatura di Gherardo Gherardi, è un film d'ambiente contemporaneo con il quale Gallone abbandona temporaneamente la serie dei suoi film in costume; protagonisti Alida Valli e Fosco Giachetti, con Camillo Pilotto, Vivi Gioi, Osvaldo Valenti, Luigi Almirante. — Mario Soldati dirigerà *La trappola*, dal romanzo di Delfino Cinelli. — Nel trentennale della morte di Emilio Salgari (24 aprile 1911) un altro romanzo del fecondo romanziere s'appresta a diventare film: dopo *Capitan Tempesta* è ora la volta de *Il leone di Damasco*, per la regia di Corrado D'Errico. — *Brivido* è il titolo del film che sarà tratto dalla commedia «Il triangolo magico» di Alessandro De Stefani, con Umberto Melnati, Maria Mercader, Clara Calamai, Sandro Ruffini, Andrea Checchi, Pina Renzi, Carlo Campanini, Ernesto Almirante. — *La parabola dei mariti*, dalla commedia *I mariti* di Achille Torelli, è stato ultimato in questi giorni.

Isa Miranda in «E' caduta una donna».

* *

E' morto Palermi. Era nato a Roma l'11 luglio 1890; ed era una delle forze più vive e operanti del nostro cinema. Tutto gli aveva dato. Dapprima la rinuncia a essere autore drammatico, l'aspirazione della sua prima giovinezza; poi il rassegnarsi a essere «soggettista» e soltanto tale, in tempi nei quali tale qualifica era meno impegnativa di oggi; infine il non breve tirocinio nei vari studi, alle prese con i problemi e i disinganni dell'obbiettivo e delle lampade. Sia pure con questi inizi un po' lenti, un'attività incessante, inesauribile. Dapprima Colei che tutto soffre (1914), Il sogno di Don Chisciotte (1915), La bella salamandra (1916), tentativi più che altro; poi la prima affermazione, anni dopo: l'Enrico IV di Pirandello, diretto in Germania con Conrad Veidt. Sulla scia dell'Enrico IV seguirono L'uomo più allegro di Vienna (1925), Gli ultimi giorni di Pompei (1926): e con questo «super-spettacolo», complesso e imponente, si chiude la serie dei suoi film muti. E' nel 1932 che appare La vecchia signora, il suo primo film sonoro, con Emma Gramatica; e da allora, di «stagione» in «stagione», il nome di Palermi è un assiduo: Non c'è bisogno di denaro (1933), Il Paraninfo (1934), Fiat voluntas Dei (1935), Il corsaro nero (1936), I due misantropi e Napoli d'altri tempi (1937), Le due madri (1938), Napoli che non muore (1939), Cavalleria rusticana (1940), Follie del secolo e La peccatrice (1940). Una produzione tanto intensa quanto eclettica; nella quale non era difficile scorgere le doti più attive e sincere del regista: un'affettuosa tendenza a predilezioni veristiche, il desiderio del particolare, la struttura del racconto. A poco a poco, dalla sua esperienza e dal suo mestiere, si rivelavano e si affermavano ambizioni maggiori: a cinquant'anni era curioso di nuove esperienze come un giovane, sentiva sempre più acuta la necessità di superare il suo mestiere per abbandonarsi a tocchi e a toni che vibrassero di per sè, còlti nell'attimo felice. E' morto con questo desiderio, con questa aspirazione; e ciò dà un'altra e ultima luce alla sua varia e feconda fatica.

* *

Sergio Tòfano diventa regista: e lo diventa con una riduzione-fusione delle fiabe e avventure che dedicò al sor Bonaventura, accanto al quale appariranno i personaggi più cari al mondo piccino, da Cenerentola al Gatto con gli stivali, dalla Fata all'Orco, e chi più ne ha più ne metta. Alcune delle sequenze di maggior effetto coreografico saranno girate a colori; fra gli interpreti Silvana Jachino, Sergio e Rosetta Tòfano, Camillo Pilotto, Paolo Stoppa, Roberto Villa.

m. g.

CONCERTI E TEATRI

Al Conservatorio di Musica

A conclusione dell'anno scolastico il Conservatorio di Musica ha dato negli scorsi giorni due saggi dimostrativi degli studi compiuti, e interessanti per i propositi del direttore dell'istituto, l'insigne maestro Lodovico Rocca. Nella limitazione del numero di tali saggi pubblici e nella scelta delle musiche si possono intravvedere i criteri con i quali il maestro Rocca prepara gli studenti alla pratica dell'arte. Pochi saggi selezionati affermano il concetto che la qualità ha più importanza della quantità, sia nell'interesse dei futuri professionisti, sia per la garanzia della cultura nazionale. La scelta delle composizioni, poi, eliminato l'esibizionismo dei giovanetti, mostra il concetto della collaborazione dei vari studi tecnici, che è armonizzazione di pratica e di cultura. Sono perciò apparsi in notevole numero i piccoli complessi strumentali di archi e fiati e organo e arpa, senza escludere, si intende, i valori solistici: utilissimi avviamenti, questi, alla concertazione del quartetto e dell'orchestra. Nel prossimo anno tale rigore e tali intenzioni nei saggi saranno più decisamente attuati, distinguendosi le esercitazioni di classe, che si svolgeranno in primavera, dai saggi finali, i quali accresceranno la loro importanza, quasi di concerti, e il pubblico vi prenderà vivo interesse. Fra le nuove istituzioni sono da notare col più convinto compiacimento quelle dell'orchestra e del coro del Conservatorio. L'orchestra, formata nella sua parte maggiore da allievi, (gli insegnanti han dato prova d'esser solidali con le feconde iniziative del direttore partecipando alla concertazione e all'esecuzione), sarà attiva tutto l'anno, per raggiungere parecchie ottime finalità: continuo allenamento degli strumentisti, abitudine alla lettura e alla concertazione, prova direttoriale di qualsiasi studente ne sia desideroso, possibilità agli allievi di composizione di ascoltare in orchestra i loro tentativi. Parimenti il coro sarà attivo tutto l'anno, sia per destare ed esercitare la vocalità e la musicalità di tutti i giovani, sia per offrire agli studiosi della composizione l'agio di coltivare le forme corali e di controllare nell'esecuzione le loro ricerche e ispirazioni. Nei saggi terminati ieri, che recavano nomi di compositori del Settecento, dell'Ottocento e del nostro tempo, le scuole tecniche eran tutte rappresentate, con l'aggiunta di quella di danze ritmiche recentemente istituita. Il pubblico che ha affollato la sala del Conservatorio ha cordialmente festeggiato i giovani concertisti, i piccoli e i numerosi complessi, bene augurando ai risultati dell'attività costante e minuziosa e alle utili iniziative del maestro Rocca, il quale mira a formare professionisti non solo pratici, ma anche colti ed elevati nella coscienza dell'arte.

a. d. c.

AL CARIGNANO è confermata per domani sera la recita in onore di Dina Galli con la ripresa della interessante commedia «Il tredicesimo furfante» di Guglielmo Giannini, che a suo tempo ottenne lieto successo.

AL VITTORIO EMANUELE si avranno sabato, alle 20,30, e domenica, alle 15,30, le due annunciate rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» con Mario Basiola, Lina Pagliughi, Luigi Fort e Tancredi Pasero. Direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio; direttore dei cori il maestro Giuseppe Amisi. Nonostante l'eccezionalità degli spettacoli i prezzi sono popolari e stabiliti nella seguente misura: poltrone L. 24,90, poltroncine L. 17,90, numerati di prima gall. 14,90 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e 1.a gall. L. 8,90; ingresso di 2.a gall. 6,90 (compreso tassa erariale). La prenotazione dei posti continua presso il Salone a pianterreno de «La Stampa».

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Musica da camera — 12,50: Notiziario turistico — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Concerto sinfonico — 15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15: Concerto vocale italo-brasiliano — 18,20-18,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,30: Conversazione artistica — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 390,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestrina — 13,15: Concerto — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,35: Musica varia — 20 (onde metri 210,2): **Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: primo atto di «Tristano e Isotta» di Wagner; Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Dino Marinuzzi.**

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: «L'angelo della serata», un atto di Tullio Gramantieri — 20,50 (circa): Orchestra — 21,30: Letture di poesie — 21,30: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: secondo e terzo atto di «Tristano e Isotta».

Onde metri 220,2: Ore 21,15 (circa): Complesso di strumenti a fiato — 21,40: Notiziario geografico — 21,50: Sestetto Jandoli — 22,10: «Gli esperimenti radiofonici di Crimi».

Nel Salone de «La Stampa»

Il pittore Stroppa

Il pittore Leonardo Stroppa in quasi vent'anni di lavoro ha molto viaggiato, visto, studiato: in Italia, a Parigi, ad Anversa e a Bruges, in Svizzera: e da ciò gli viene la franchezza impressionistica dell'espressione, il segno preciso ed elegante, la libertà della pennellata. Con egli si è spontaneamente inserito nel gusto moderno lo si vede soprattutto dai briosi acquarelli dove i rapporti tonali son resi con grazia raffinata, con una facilità tutta spirituale e per nulla manuale. Ma dalle sue scorribande nei vari campi della pittura contemporanea, dai suoi contatti con personalità anche prepotenti — come il Severini a Parigi — lo Stroppa non si è lasciato nè troppo influire nè soverchiare: ha saputo conservare una sua individualità che, per quanto contenuta in limiti relativamente modesti, si traduce pittoricamente in liete e cordiali rappresentazioni: fiori, paesi, figurette sommariamente schizzate e tuttavia compiutamente definite nei loro tratti essenziali, nel piccolo momento d'una vita osservata e colta con intensità. Altra dote non trascurabile dello Stroppa è l'immediata aderenza al motivo, il suo saper scorgere nelle cose il carattere che loro è proprio: le sue vedute di Torino, nei sobborghi torinesi, della campagna piemontese, chiaramente rivelano questa rispondenza sentimentale fra il pittore e quanto egli vede e sciolamente ritrae. Piace allora veder tradotta con sensibilità e possibilità varie di interpretazione una realtà che troppo spesso è alterata e snaturata senza alcuna ragione plausibile.

La prima mostra personale allestita a Torino da Leonardo Stroppa si è aperta da oggi nel salone a pianterreno de *La Stampa*.

mar. ber.

SPORT

I corridori iscritti al Gran Premio Roma

Roma, 30 aprile.

Al Gran Premio Roma, che sarà disputato a Roma il 4 maggio, si sono iscritti i seguenti corridori: Bartali, Coppi, Favalli, Ricci, Magni S., Volpi, Debenedetti, Fondi, Succi, Ronconi, Bizzi, Cinelli, Leoni, Vicini, De Stefanis, Bergamaschi, Rogora, Magni F., Zuccotti, Valetti, Mollo, Saponetti, Chiappini, Canavesi, Servadei, Corrieri, Generati, Cottur, Bini, Landi, Introzzi, Romanatti, Rimoldi, Crippa, Moro, Tomasoni, Balm, Cafferata, Torchio, Mazzarello, Taddei, Spadolini, Santambrogio, Pedevilla, Magni G., Cerasa, Bevilacqua, Bernacchi, Amadori.

Il programma della riunione atletica allo Stadio Mussolini

Roma, 30 aprile.

[illegible]

La prima giornata di corse a Mirafiori

La riunione ippica torinese che ha una dotazione complessiva di circa un milione di premi si inizia domenica con un programma che promette di essere ricco di partenti.

Sono in programma otto corse, delle quali due in siepi ed una in steeple-chase, prove queste che i frequentatori di Mirafiori hanno sempre dimostrato di prediligere.

La giornata inaugurale si imperni sul **Premio Conte Giuseppe di Groppello** (L. 15.000, m. 2.200), per il quale sono state fatte 13 iscrizioni, e sulla corsa in siepi **Premio di Monferrato** (L. 12.000, m. 2.800), nel quale sono iscritti 11 cavalli.

Il programma è completato dai premi **Ente Nazionale Corse in Piano** (L. 7.000, m. 1.800), **Valentino** (vendere - L. 7.000, m. 1.200), **Unione Fascista Commercianti** (L. 7.000, m. 1.500), **Conte Ernesto di Sambuy** (cavalieri - L. 6.000 ed un oggetto offerto dal Presidente della società, m. 1.800), **Edoardo Agnelli** (siepi - cavalieri - L. 6.000 ed una Coppa offerta dal senatore Agnelli, m. 3.000), **Castellamonte** (steeple - L. 6.000, m. 3.500).

[illegible]

Le corse a San Siro

Milano, 30 aprile.

Premio Borgonuovo (L. 10.000, m. 1.600): 1. [illegible] del Nob. Ing. A. Marchetti, 2. [illegible], 3. Fornioa, 4. Tavonia. N. P. [illegible]. Dist. 2 lungh., 4 lungh., una lungh. e mezzo. Tot. 15,50; 6,50; 6; 29,50.

Premio Sancino (L. 15.000, metri 1.600): 1. Rossano (56, Candeli) di G. de Montel, 2. Bandinelli, 3. Barese, 4. Tolano. N. P. Gouba. Dist. mezza lungh., mezza lungh., una lungh. Tot. 19, 7,50, 3,50, 48.

Premio Nosedo (L. 18.000, m. 2.400): 1. Sacrapone (57, Caprioli) di Chabert-Mazzi, 2. Goggam, 3. Turpino, 4. Zarina. N. P. Galella. Dist. un'incollatura, mezza lungh., 4 lungh. Tot. 12; 9, 5, 22.

Premio Mercanti (L. 10.000, metri 2.000): 1. Montevecchio (63, 1/2, Romano) della signora Maria Farlandini, 2. Don Giovanni, 3. Miraggio, 4. Paride. N. P. Vello Alboy, Pirotamia, Bellune. Dist. una testa, 2 lungh., 3/4 di lungh. Tot. 24; 9; 14; 14; 633,50.

Premio Guggione (L. 10.000, metri 1.600): 1. Virgola (47, Rossi) dell'Ing. Nino Castellini, 2. Rarzle, 3. Brascer, 4. Semibito. N. P. Elebo, Berbere, Molon. Dist. 3 lungh., 3/4 di lungh., 2 lungh. Tot. 38; 17,50; 35; 494.

Premio Stelvio (L. 35.000, m. 1.400): 1. Sogano (44, 1/2, Grandini) del cav. A. Sambruna, 2. Selon, 3. Gismondia, 4. Ugo d'Este. N. P. Lamellino, Guardistallo. Dist. un'incollatura, una lungh. e mezzo, 3/4 di lungh. Tot. 20,50; 11,50; 9; 75.

Premio Esercito (L. 20.000, metri 3.500): 1. Priamo (70, Piola Caselli) della sig.ra R. Bonelli Crivelli, 2. Normanna, 3. Paradiso, 4. Gubbio. N. P. Panzanta. Dist. mezza lungh., molte lungh., lontano. Tot. 12,50; 6,50; 6,50; 46. Totalizzatore accoppiata: dupplex 4.a e 6.a corsa 616,50.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — [illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

Risultati vari

SPINETTA M. - Coppa Fossi [illegible]

I confetti di una sposa e un ragazzo stritolato dal treno

Udine, 30 aprile.

Tre fratelli, Fanny, Walter e Dino, rispettivamente di 18, 16 e 13 anni, figli di Antonio Paronelli, abitanti nel sobborgo di Sant'Osvaldo, si erano ieri sera posti a un passaggio a livello poco distante da casa loro, per attendere il treno di Venezia sul quale si doveva trovare una coppia di sposi loro conoscenti, di ritorno dal viaggio di nozze. La sposa aveva promesso ai tre ragazzi che, se si fossero trovati in quel posto e la avessero salutata, avrebbe lanciato loro una manciata di confetti. Mentre i fratelli attendevano è transitato su un binario un treno proveniente da Udine. Il piccolo Dino, non appena il convoglio è passato, ha voluto attraversare la linea ma non si è accorto che in quello stesso istante sull'altro binario sopraggiungeva il diretto di Venezia, che lo ha stritolato.

Il cadavere d'un pescatore aggrappato alla barca

Bari, 30 aprile.

E' stata rinvenuta una barca da pesca sul litorale, fra Santo Spirito e Giovinazzo. Fortemente aggrappato all'imbarcazione è stato rinvenuto il cadavere di un uomo. Finora non è stato possibile ritrovare il corpo dell'altro pescatore che risulta fosse sulla barca. Il cadavere è stato portato nella camera mortuaria del cimitero di Giovinazzo, per il riconoscimento. Le ricerche per ritrovare l'altro pescatore, che deve esser perito [illegible]

Improvvisamente alle ore 20,30 del 29 aprile mancava all'affetto dei suoi cari, chiudendo la sua vita dedicata interamente alla Famiglia, al Lavoro, alla Patria

Gabriele Chiabrera

Lo piangono: i figli **Anna Maria; Vincenzo**, tenente I. G. S. d'Artiglieria (al fronte) con la moglie **Jolanda Calova**; il fratello **Michele**; la sorella **Innocenza**; cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr., alle ore 11 partendo da via Lanzo n. 80. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Ing.ri Fratelli** [illegible] annuncia con profondo dolore la repentina perdita del Signor

Gabriele Chiabrera

da venti anni suo affezionato collaboratore. (14038

Dopo una vita tutta dedita alla Patria ed alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, è deceduto l'

Eccellenza Generale di Corpo d'Armata

Pino Gr. Uff. Alessandro

Mutilato della Grande Guerra, Cav. dell'Ordine Militare di Savoia, Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro, decorato di Medaglia d'argento e due di bronzo al Valor Militare. Cittadino onorario di Monastier (Treviso)

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Margherita Mossello**, la figlia **Maria Luisa** col fidanzato ten. **Cesare Picasi** e famiglia; il fratello **Vittorio** e famiglia; la sorella **Felicina** e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° maggio alle ore 17 partendo da via Goffredo Casalis n. 18.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, il giorno 23 corrente spirava all'Ospedale Militare di Bari il

Capo Manipolo

Aiazzi Rag. Fernando

Ne dànno il doloroso annuncio: la vedova **Tessiore Rina** col piccolo **Gianni**, il fratello Ing. **Guido Bruno**, la sorella **Neva**, i suoceri **Tessiore Pietro** e **Rastellino Giovanna**, l'affezionato zio **G. B. Rastellino**, Medico-Chirurgo, i cognati e parenti tutti. [S

Cigliano Vercellese, 30-4-1941.

Confortata dai Sacri Carismi, è spirata la Signora

Moriondo Maria n. Ricci

Ne dànno il doloroso annunzio il marito **Giuseppe**, i cognati **Luigi** (a Parigi), **Bernardo** e consorte e le nipoti. I funerali avranno luogo oggi 1° maggio alle ore 11 partendo da via Balme 8. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Ramella Savia n. Fogliano

Affranti ne dànno il tristissimo annunzio il marito **Giovanni Battista**, i figli **Felicina** e **Angelo**, le sorelle, i fratelli, cognate, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo a Pollone sabato 3 corr. alle ore 10.

Torino, 30 aprile 1941-XIX.
Corso Re Umberto 116.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancato ai suoi cari

Emilio Musso

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie, la figlia, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1° maggio alle ore 17 partendo da corso Regina Margherita 25.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

L'**Unione Consumatori Calce Cemento Gesso** partecipa con vivo rimpianto la perdita del (S

Comm. Felice Quaglino

per molti anni apprezzatissimo Consigliere d'Amministrazione.

Vittorio Jano con la Consorte ed i parenti tutti, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi quanti, nell'ora della loro angoscia vollero tributare omaggio di affetto alla memoria del loro

Francesco

rapito alla morte sul primo fiorire della Sua esuberante giovinezza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Il giorno 2 maggio nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi alle ore 10 sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima di **ADELINA BONA DE BERNOCHI**. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 5 per parola — Minimo L. 50

ALBERGHI! Stampati, Etichette vino, Vedute panoramiche, Carte gessate, Salviettine, Tovaglie carta, Carte igieniche, Cartoleria Gay, Corso Appelio, 14.

ALESATORI, tamponi, maschi, filiere, frese, manometri, attrezzature occasione. Bonetto, Artisti 15, ore 9-12. 13978

BANCHI scaffali usati drogheria merceria bar, vendonsi. Corso Vercelli, 60. 53470

CERCASI calandra curvare lamiere fino a 3 mm, nuova, oppure occasione buon stato, luce minima 1500 mm. Scrivere cassetta 38 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53538

CERCASI macchina parallelinare su due facciate carta in fogli. Scrivere cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53461

IMPRESA vende forte quantitativo legname ottimo stato, attrezzatura cantiere, gru a torre, immediata consegna Torino. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13945

MONTACARICO occasione con relativo impianto portata Ql. 10 vendesi. Rivolgersi via Brandonsi 21. 13990

OCCASIONE saldatrice elettrica sepè genè caldaie termosifone materiale diverso. Telefonare 65-070. 13975

RILEVEREI attrezzature complete o rettifiche officina grossi complessi. Cassetta 63, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2641

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SU misura abito confezionato lana elegantissimo lire centottanta. Laboratorio Confezioni, Via Ascoli 6 (tram 14-17). 13960

BARDI, Anselmo 10. Divani, poltrone letto cuoio, stoffe. Salotti convenienti. 41

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 5 per parola — Minimo L. 50

AVVIATISSIMO, centralissimo negozio mobili cedesi motivi salute. Facilitazioni. Telefonare 41-605, oppure 76-464. 14024

CERCO socio capitalista brevetto articolo alimentare. Scrivere Saletta, Gradisca 4, Genova. 3631

COMMERCIANTE cerca accomandita oppure sovvenzione buon interesse. Scrivere cassetta 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53473

COMMESTIBILI locale 80%, occasionissima cedesi richiamo. Vergnano, Principe Amedeo 38. 14000

INDUSTRIA meccanica trasformabile in anonima ammetterebbe sottoscrizione duecentomila posto consiglio. Scrivere cassetta 37 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13950

INDUSTRIA redditizia unica Piemonte accetto terreni proprietà cerco capitalisti per costituzione Anonima nuovi impianti. Scrivere cassetta 55 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53528

INDUSTRIA ventennale, fronteggiare [illegible]

[illegible]

4) ARTICOLI ... [illegible]

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

[illegible]

6) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

[illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

[illegible]

8) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola — Minimo L. 12

[illegible]

PORTINAIA mezza età, tesserata, referenze cerca portieria casa civile. Ricci, Cesana 56. 53653

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

ESAMI ammissione Scuola Media, 4ª Ginnasio, 1ª Liceo, Istituto Margara, via Roma 14. 63527

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella ammobiliata. Telefono 59-432. 53853

AFFITTASI camera Porta Nuova impiegato stabile unico inquilino. Telefonare 64-579. 53557

ELEGANTE camera matrimoniale, bagno, termo, telefono, subito. Bogino 9, Pagnone. 13940

PORTA Nuova affittasi bellissima camera moderne, ambiente signorile. Telefono 51-849. 13964

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 5 per parola - Minimo L. 50

SIGNORE cerca camera pensione presso veramente distinta sola, indicare cassetta 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13974

12) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO assoluto urgenti richieste pagando prezzi più elevati di: Rottami oro argento, Brillanti, Gioielli importanti. Gioielleria Vigliani, Lagrange [illegible]. 73

ABBIAMO richiesta per [illegible]

[illegible]

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola — Minimo L. 20

[illegible]

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2 per parola — Minimo L. 25

[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

CRONACA CITTADINA

SACRE NOSTRE RIVENDICAZIONI

L'ITALIANITA' DI NIZZA nella parola dell'Ecc. De Marsanich

Il gagliardetto del Gruppo di Azione Nizzardo intitolato a Guido Pallotta
Il fervido entusiasmo della folla intervenuta alla patriottica manifestazione

Quando ieri sera il vegliardo garibaldino cav. Davide Felice ha fatto ingresso nel salone del Conservatorio, ove si era data convegno una imponente folla per partecipare alla manifestazione per l'italianità di Nizza e la banda presidiaria ha suonato il sempre giovanile e baldanzoso inno garibaldino, una immensa ovazione si è levata dalla folla che ha voluto così testimoniare la passione infiammata con cui ha sottolineato l'importanza di questa adunata destinata a testimoniare come profonde ed insopprimibili siano nell'animo del popolo la volontà e la certezza nelle rivendicazioni delle terre italiane ancora sotto il dominio francese ed in modo particolare di Nizza italianissima. Secondo le disposizioni del Segretario del Partito la Federazione dei Fasci ha organizzato per ieri sera, con la collaborazione dell'Istituto di Cultura Fascista, la manifestazione di propaganda per Nizza che ha coinciso con la ricorrenza della sconfitta francese nell'assedio di Roma del 1849. Oratore designato è stato l'Ecc. Augusto De Marsanich, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, che con la sua calda, appassionata parola, ha suscitato vibranti e frementi ondate di entusiasmo nella imponente adunata di massa che gremiva la sua vasta sala.

L'aspetto della sala durante la vibrante adunata.

Memorabile serata

Serata memorabile quella di ieri, tutta pervasa dei più alti sentimenti di amor patrio. La sala come si è detto era gremita; sul palcoscenico, tra i fasci littori, spiccava lo stemma di Nizza, la città che come attributo porta la nobile designazione di «Fedele» per le infinite prove date di fedeltà alla gloriosa Casa Savoia che ne riconobbe i meriti con quella alta definizione. Un busto di Garibaldi, il glorioso figlio di Nizza e più tipico rappresentante della ardente anima italiana in tutti i tempi e del valore guerriero della nostra gente si notava sul palcoscenico ed era circondato da un gruppo di camicie rosse della Grecia e delle Argonne, che con la loro presenza costituivano la più chiara testimonianza della misconoscenza di quei popoli che pure tanto, nel corso della loro storia, hanno dovuto alle eroiche genti d'Italia. Attorno ancora erano i volontari di guerra e dall'altro lato si notavano il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti e dei Mutilati e Feriti per la Causa, il labaro del GUF, i gagliardetti di tutti i Gruppi Rionali delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Fasci di tricolori decoravano la sala in cui la folla in frenante attesa cantava gli inni della Patria. Tutte le autorità cittadine erano presenti: il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia. Alti Comandanti militari dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia, il Questore, il Rettore Magnifico, il Provveditore agli Studi, il Segretario del Sindacato dei giornalisti, il Direttore del nostro Giornale, nella sua qualità anche di appartenente al Direttorio nazionale di azione nizzarda, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il comandante dei Volontari di Guerra, i comandanti le associazioni d'arma, e molte altre personalità cittadine. Per i Gruppi di azione nizzarda erano presenti l'ispettore nazionale Tambara e il magg. Ferrero comandante il gruppo garibaldino di Torino. L'Istituto di Cultura Fascista che insieme alla Federazione dei Fasci per organizzare la manifestazione era rappresentato dai vice-presidenti e dagli altri dirigenti, essendo il Presidente prof. Avenati, componente il Direttorio Nazionale dei Comitati d'azione nizzarda, a Cuneo oratore designato per analoga adunata. Sono pure intervenuti i rappresentanti del Console generale di Germania e del Fiduciario per il Piemonte del Partito Nazionalsocialista impossibilitati a presenziare perché impegnati alla sede del Circolo Germanico per la celebrazione della festa nazionalsocialista di cui ricorreva l'anniversario.

Il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Re ed al Duce a cui la folla ha risposto con una entusiastica ovazione che si è protratta a lungo nella invocazione al nome del Fondatore dell'Impero. Quindi l'Ecc. Augusto De Marsanich ha sciolto i nastri tricolori che legavano il gagliardetto del Gruppo di Azione nizzarda di Torino, gagliardetto intitolato al caro nome di Guido Pallotta, che dell'italianità di Nizza è stato rievocatore assertore e gloriosamente caduto combattendo per il trionfo della causa di giustizia delle Potenze dell'Asse.

Insopprimibili testimonianze

Tra la più viva attenzione l'Ecc. De Marsanich ha poi iniziato la sua fervida nobilissima improvvisazione affermando che mentre le ali della vittoria si sono riaperte sul nostro valoroso Esercito che gloriosamente combatte a fianco delle valorose truppe tedesche (la folla è scattata in una grande ovazione alla Germania del Terzo Reich e ad Adolfo Hitler) è bello ed opportuno rievocare una delle glorie del nostro primo Risorgimento e ricordare il problema dei nostri rapporti con la Francia per quanto concerne i territori italiani che ancora sono sottoposti al dominio francese. La sconfitta francese nell'assedio di Roma del 1849 è stata ricordata dall'Ecc. De Marsanich con fredda obiettività di storico, da cui risaltava ancor più il valore delle truppe italiane, di quei sette od ottomila uomini che componevano lo sparuto ma entusiasta esercito della Repubblica romana che ha osato combattere contro le forze unite di Spagna, dell'Austria, della Francia e del Re di Napoli. Anche questo episodio del Risorgimento italiano doveva segnare, come sempre poi nel corso di tutta la nostra storia, un autentico tradimento della Francia, un gesto bieco e ignobile che macchia l'onore militare di una Nazione. Le truppe del generale Oudinot che già erano state battute da Garibaldi e dai suoi prodi, non tenevano fede all'armistizio firmato e due giorni prima della scadenza attaccano da più parti. Il sacrificio della giovane vita di Mameli e dei suoi prodi compagni non è però stato vano perché dal sangue generoso ha ricevuto nuovo alimento la fiamma del Risorgimento italiano. Di quel Risorgimento italiano che i francesi affettavano di voler aiutare mentre invece, se per esigenze [illegible] l'indipendenza italiana, sempre con ogni mezzo e non esitando neppure dinanzi al tradimento, hanno osteggiato non volendo l'unità della nostra Patria. [illegible] è poi stata esposta dall'Ecc. De Marsanich con appassionata vibrazione di parola, con chiara interpretazione dei fatti. E' da quegli anni francesi un altro tradimento francese nei riguardi dell'Italia; l'appoggio dato da Napoleone III per la liberazione del Lombardo Veneto si è dovuto pagare a caro prezzo. La cessione di Nizza e della Savoia è un atto storicamente non valido poiché i francesi stessi con la firma della pace di Villafranca non hanno tenuto fede alla parola data poiché il loro impegno era di aiutare l'Italia finché tutto il Lombardo Veneto fosse liberato.

Continuando, l'Ecc. De Marsanich ha affermato che a Torino eccezionalmente si sente più viva la aperta piaga di Nizza sotto il dominio francese, poiché Nizza appartiene al Piemonte geograficamente e all'Italia etnicamente e ne hanno dato testimonianza Plinio, Cesare Augusto, Dante, Petrarca e lo stesso francese Lamartine. Nizza fu sempre italiana. Nel suo atto di dedizione ad Amedeo VII il Conte Rosso, Nizza ha voluto sottolineare i suoi sentimenti di fedeltà alla Casa Savoia che del suo porto ha fatto partire le gloriose galere sabaude per la battaglia di Lepanto. In Nizza Emanuele Filiberto ha fatto esporre i 140 vessilli conquistati ai Francesi nella battaglia di San Quintino. Anche se il plebiscito del «60» artatamente contraffatto ha potuto far credere che i nizzardi avessero optato per la Francia un mese dopo soltanto, ben 10 mila su 24 mila nizzardi dichiararono di non rinunciare alla loro nazionalità italiana.

Al termine del suo vigoroso discorso l'Ecc. De Marsanich ha affermato che in questa guerra imperiale ed universale le rivendicazioni nei confronti della Francia costituiscono il lato nazionale della nostra lotta. Nizza, la Corsica e Tunisi sono terre italiane che torneranno italiane. Torino che ha dato alla Nazione la fiamma del Risorgimento è città in cui l'italianità di Nizza vibra con anche maggiore prepotente passione. Concludendo, l'oratore ha invocato la vittoria nel nome dei morti e dei vivi, quella vittoria che già è stata conquistata nei riguardi della Francia piegata dalle forze dell'Asse, quella vittoria che costituisce il termine certo del nostro destino.

Una calorosa manifestazione ha sottolineato con vivissimi applausi le parole dell'oratore. Quindi è echeggiato il saluto al Re e al Duce e la folla ha accompagnato col canto il [illegible] degli inni della Patria.

Autocircolazione a carburanti autarchici

Libretti di percorso per gli autocarri

Le attuali licenze di circolazione a carburante autarchico (metano, gassogeno, elettricità), nella provincia di Torino, restano in vigore, in via provvisoria, fino a tutto il 10 maggio 1941-XIX. Pure al 10 maggio sarà compiuta la distribuzione dei libretti di percorso prescritti dal Ministero delle Corporazioni soltanto per gli autocarri (e non per le autovetture) per l'assegnazione del carburante loro occorrente per il mese successivo. Al riguardo saranno date dal Consiglio provinciale delle Corporazioni le necessarie istruzioni a mezzo della stampa.

Le nuove licenze per motocicli e motocarrozzette

I possessori di licenza di circolazione per motocicli e motocarrozzette, scaduta il 30 aprile, potranno ritirare la nuova licenza previo pagamento della tassa per il mese di maggio corrente, presentando la licenza scaduta. Il contrassegno relativo all'assegno di carburante sarà invece rilasciato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni - Ufficio Licenze - via Maria Gioda, n. 28, piano terreno, dalle 14 alle 18.

Distribuzione buoni benzina per il mese di maggio

Domani venerdì, 2 corr., saranno messi in distribuzione i buoni di benzina per il mese di maggio per tutti gli autoveicoli. Tale distribuzione sarà fatta dal Consiglio provinciale delle Corporazioni - Ufficio Carburanti - presso la sede della filiale A.G.I.P., corso Re Umberto n. 7.

Dovere di ogni cittadino

Economizzare il gas

Per ragioni contingenti e transitorie il Ministero delle Corporazioni ed il Monopolio carboni hanno disposto per una severa limitazione nel consumo dei fossili [illegible] Conseguentemente si raccomanda vivamente agli utenti di [illegible] il gas. A tale scopo debbono essere tenute presenti le seguenti norme: 1) Regolare i rubinetti di afflusso del gas agli apparecchi utilizzatori in modo da ottenere il massimo rendimento con il minimo consumo; 2) Evitare che tutti gli apparecchi utilizzatori (cucine, fornelli, scaldabagni, ecc.) rimangano accesi senza utilizzazione immediata; 3) Evitare l'uso del gas nelle ore notturne.

La Mostra del Valentino

Sabato 3 maggio, alle ore 11, si inaugurerà la tradizionale Mostra del Sindacato fascista degli artisti piemontesi, unitamente alla novantanovesima esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti. Pittori e scultori sono come al solito ordinate nelle sale del palazzetto del Valentino. Figureranno anche quattro mostre postume di studi e bozzetti, per onorare la memoria di Guido di Montezemolo, da poco tempo scomparso, dei pittori Cesare Maggi e [illegible] e di Giovanni Vayra; le due altre per ricordare l'opera di due artisti torinesi gloriosamente caduti sul fronte greco, lo scultore Giuseppe Canavotto ed il pittore Pietro Bora.

Il fiero cordoglio

delle Camicie Nere torinesi per l'eroica morte del Console Meneghetti

E' caduto da prode ericamente combattendo - come La Stampa ha recentemente annunciato - il console Secondo Meneghetti che fu Capo di S. M. della I Zona Camicie Nere della nostra città. Vivo è nel cuore di quanti lo conobbero e per ciò lo amarono, la luminosa figura di questo soldato della Rivoluzione, che tanto affetto, tanta stima, tanta devozione, aveva saputo conquistarsi fra i commilitoni, fra le sue Camicie Nere, fra quanti ebbero rapporti con Lui durante la sua permanenza a Torino. Scompare con il console Meneghetti un ardente assertore in pace e in guerra delle idee del Fascismo per le quali Egli ha combattuto e fatto olocausto della vita. Fervente milite, tutta la sua esistenza Egli ha dedicato alla Causa, senza un attimo di sosta, perennemente pronto ad ogni sacrificio e ad ogni ordine. La morte lo ha colto alla testa dei suoi uomini, nell'infuriare della battaglia al servizio della civiltà contro la barbarie.

Secondo Meneghetti: un nome che resterà nel cuore delle Camicie Nere torinesi.

500 mila lire stanziate dalla Reale Mutua

per gli orfani degli aviatori caduti

L'Assemblea del centoundicesimo anno di esercizio della Reale Mutua di Assicurazioni riunitasi oggi sotto la Presidenza del senatore Brezzi, ha deciso per acclamazione — su proposta del consigliere Ing. Surtirana — di devolvere la somma di lire 500.000 per promuovere la fondazione di un'opera, che sorgerà sulla collina di Superga per gli orfani degli aviatori caduti nella guerra di liberazione. Il Presidente dell'Associazione Combattenti, conte [illegible], anche nella sua qualità di Commissario dell'Ente per gli orfani di guerra, ha espresso la riconoscenza delle Istituzioni per il gesto generoso della secolare Società. Dopo aver commemorato i Caduti appartenenti alla Famiglia della Reale Mutua ed aver approvato le provvidenze prese per le loro famiglie, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio della Mutua presentato dal Consiglio di Amministrazione.

La fondazione della patriottica opera è stata deliberata per onorare le eroiche gesta del pilota Andrea Brezzi figlio del senatore.

La biblioteca al Valentino. — Dal 1o maggio sarà riattivato il servizio del Giardino di Lettura «A. Grisett» al Valentino (viale Mattioli), con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni feriali.

La festa nazionalsocialista al Circolo germanico

Presente il Console generale, il Fiduciario del Nazionalsocialisti per il Piemonte, e tutte le personalità della colonia tedesca, si è svolta ieri sera in una ardente atmosfera di entusiasmo al Circolo germanico in via Lagrange, l'annuale festa del Nazionalsocialismo. Alla cerimonia sono intervenuti tutti i rappresentanti delle autorità cittadine.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni di questa sera nei Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario federale continuerà questa sera presso i Gruppi rionali il ciclo di conversazioni organizzato, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Le conversazioni di questa sera, che hanno per tema: «La rivoluzione sociale e la guerra», «La lotta sociale sul piano internazionale: oro e lavoro» saranno tenute presso i Gruppi rionali «A. Mussolini», «M. Gioda», «M. Bianchi», «L. Bazzani», «L. Scaraglio», «A. Maramotti», «D. Pini», «G. Doglia», «M. Banzini», «C. Odone», «D. Chiesa», «Duca d'Aosta», «F. Corridoni», «G. Porcù», dove parleranno rispettivamente i fascisti: ing. Mario Balsamelli, avv. Carlo Motta, prof. Dino Gribaudi, capit. Alberto Tombari, avv. Giorgio Bardanzellu, Alber Capelli, avv. Cesare Solari, prof. Mario Comba, prof. Pietro Gerbas, prof. Oreste Badellino, dr. Angelo Colombo, avv. Carlo De Varpna, dr. Giuseppe Brundure, prof. Massimo Sorge Laucellotti.

La Mostra Semeghini si chiude domenica

La Mostra del pittore Semeghini ordinata per cura del «Centro d'azione per le arti», visitata giornalmente da artisti e da amatori d'arte, si chiuderà domenica prossima.

Infermiera vera ricette false

Infermiera falsa iniezioni vere

Nell'udienza di ieri, due infermiere, una vera e una falsa, sono passate sotto la giustizia del Pretore cav. Cor[illegible] (P. M. avv. Verdirame, Canc. dott. Cosentino).

Nel marzo scorso il Commissariato di P. S. Barriera di Nizza fu a conoscenza che in una farmacia erano state presentate due ricette false per cocaina e morfina scritte su carta che recava l'intestazione dell'ospedale San Giovanni (Molinette). Esperite indagini, i sospetti caddero su un'infermiera di quello stesso nosocomio, certa Adriana Parato di Ernesto, nata a Genova d'anni 39, la quale, nel corso dell'istruttoria, si rendeva confessa. Ella aveva compilato le due ricette apponendo la firma d'un assistente, nonché i nominativi di due ammalati da tempo dimessi dall'ospedale ai quali voleva far credere fossero destinati i summenzionati medicamenti. Presentate le quali ricette, ella aveva ottenuto dal farmacista 10 centigrammi di morfina e cocaina che, secondo le sue affermazioni, aveva poi dato al padre, colpito da grave malattia, per alleviargli delle sue sofferenze. L'imputata, che in giudizio ha ritrattato la sua confessione e negato di aver commesso il falso, è stata condannata dal Pretore a 8 mesi e 25 giorni di reclusione.

— Una levatrice denunciava nel dicembre scorso al Commissariato Borgo Po che una certa Maria Brunetto di Giuseppe, d'anni 47, qui nata e abitante in corso Italo Balbo 186, esercitava abusivamente l'arte sanitaria, svolgendo opera di infermiera e coll'assistere malati e altresì col vestire morti. Interrogata, la Brunetto ammetteva che da 4 anni, pure essendo sprovvista del necessario diploma, praticava iniezioni a domicilio a quanti ne la richiedessero, colpa quel benedetto bisogno di campar la vita che assilla tutti gli umani. Ma nessuno, soggiungeva, dei beneficiati da lei aveva mai avuto di che minimamente lamentarsi. Quanto al resto, erano, diceva, tutte calunnie. La Brunetto è stata condannata a 300 lire di multa col beneficio di legge.

Strane lezioni di stenografia

Il signor R. L. ha sporto denuncia per adulterio contro la moglie Rebecca L. fu Elia, dalla quale vive separato, e l'impiegato elettrotecnico M. G. La signora Rebecca abita sola soletta, come la Mimì della Bohème, in una piccola stanza *sub tegulis* dalle parti di Porta Susa. Su richiesta del marito, il 28 ottobre dello scorso anno un maresciallo e un vice brigadiere di P. S. effettuarono a buio una sorpresa in detta stanza, e trovarono pacificamente seduti a un tavolino ingombro di quaderni e trattati di stenografia, la signora Rebecca L., in funzione di maestra, e il giovane M. G., in quella di allievo. Chè non potendo, come egli ebbe a dichiarare al sopravvenuti, applicarsi alla stenografia di giorno, causa il lavoro, era costretto ad attendervi di sera. Poco più in là era il lettino che la signora Rebecca donne i suoi quattro sonni; ma per la verità, il lettino era ben fatto, intatto. Peraltro i due imputati vennero rinviati a giudizio. Fra i capitoli di prova dedotti dalla difesa uno era questo: che nella sera in questione un'altra persona di sesso maschile, certo Severino Marcon, era stata a lezione, trattenendosi sino a poco prima che arrivassero la guardia. Ed egli è, signora Rebecca, il quale, per dolersi un braccio, vi andava tenendo su, tuttavia ingegnando, un ferro da stiro elettrico. Ciò qual cosa accettando per vero, è giocoforza riconoscere che se i due seduti a un tavolino ingombro di trattati di stenografia, intendesi applicato su un braccio un ferro caldo da stiro, non è, almeno allo stato attuale del progresso, la posizione più comoda per tradire un marito. Il processo è stato rinviato dal Pretore cav. Scarpelli stante l'assenza del denunciante.

Il furto del milione

I condannati ricorrono in Appello

Gustavo Striglia e Domenico Auletta, condannati dalla nona sezione del nostro Tribunale rispettivamente a 16 anni e 5 anni di reclusione per il furto in danno dell'avv. Diego Goglio, hanno interposto appello contro tale sentenza. Giova ricordare che la parte civile, a mezzo dell'avv. Domenico Upella, ha sostenuto l'incompetenza del Tribunale a giudicare "al reato addebitato allo Striglia, ma il collegio ha respinto tale incidente.

Ciclista che investe

[illegible]

Seguendo la Cronaca

Bollettino demografico DI TORINO	
30 Aprile 1941-XIX	
NATI	26
MORTI	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	3
MATRIMONI	6

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 20,45 Burletti popolari.
CHIARELLA: ore 20,45 Superspettacolo teatrale arte varia con la Compagnie «Autori alla ribalta» Rivoro, Vebere.
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Super rivista «Al Kodi [illegible]» (trenta esecutori).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore più forte» Kathe Dorsch, Paul Horbiger. Prima.
AMBROSIO: «Congo Express» con Marianne Hoppe e Willy Birgel.
CORSO: «Tragica attesa» Edmund Love, Helen Mack, Dick Foran. 14.
AUGUSTUS: «Il[illegible]» [illegible]
BALBO: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, Albert Prejean.
IDEAL: «Imboscata» (M. Chevalier) e nuova rivista Comp. F.lli De Vico.
STATUTO: «100 lettere d'amore» con Armando Falconi e Vivi Gioi.
NAZIONALE: «Giuliano De Medici».
MAFFEI: «Ponte di vetro» e Super rivista «Al Kodi [illegible]» (trenta esecutori).
MASSIMO: «Vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
ELISEO: «Ritorno» B. Brazzi, Gigli.
COLOSSEO: «Tosca» Rossano Brazzi.
C. Alberto «Tempesta» e «La forza dell'amore» Stanwyck, Young, Raymond.
ROSSINI: «Uomini sul fondo».
V. VENETO: «L'assedio dell'Alcazar».
REGINA: «La figlia del Corsaro verde».
BRESCIA: «Tre diavoli» Annabella.
RADIUM «Maddalena zero in condotta».
AQUA: «Amami, Alfredo!» e Varietà.
FORTINO: «Lucrezia Borgia» e Var.
IMPERIALE «Cantate con me!» Lugo.
VINZAGLIO: «Accusa insostituibile».
PIEMONTE: Il [illegible] di Robin Hood.
PRINCIPE: L'eterna illusione ore 15.
SAVOIA: I tre diavoli (Gabin) ore 15.
REX: «L'uomo che cerca la verità» con Raimu e Jacqueline Delubac.

Scomparsa da casa

Emanuela Capobianco di anni 14 e mezzo, manca da casa dal 14 aprile. Chi l'avesse vista o potesse dare indicazioni utili favorisca comunicarlo alla famiglia, in via Borgosesia numero 50 bis.

BORSE e MERCATI

TORINO, 30 [illegible]

TITOLI	Preced	Odierni	TITOLI	Preced	Odierni
Cons. 3,5%	[illegible]	[illegible]	Meridi.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Cons. 3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cons. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,80; Svezia 472,60; Germania 780; Turchia 1520; Argentina 465.

MILANO, 30 aprile 1941-XIX

TITOLI	Preced	Odierni	TITOLI	Preced	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 30: Italia 13,16; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,[illegible]; Svizzera 57,[illegible]; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,[illegible]; Oslo 56,[illegible]; Varsavia 46,[illegible]; Praga 9,[illegible]; Belgrado 5,[illegible]; Sofia 3,[illegible]. — **Londra**: Nuova York 4,02[illegible]-4,03[illegible]; Svizzera 17,3[illegible]-17,40; Stoccolma 16,[illegible]-16,[illegible]; Helsingfors 192; Atene 525; Buenos Aires 16,957-17,53; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 4,0325; Berlino 40,05; Madrid 9,[illegible]; Parigi 2,30; Berna 23,21. — **Zurigo**: Italia 21,[illegible]; Francia 9,[illegible]; Inghilterra 17,375; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Castellazzo d'Orba**, 30: segale al Ql. 136-138. — **Castellazzo Monf.**: segale al Ql. 130-140; ceci 170-180; fave 170-180. — **Tortona**: segale al Ql. 135-155; ceci 410-440; fave 380-395. — **Valenza**: segale al Ql. 130-135; ceci 160-180; fave 130-145.

FORAGGI. — **Castellazzo d'Orba**, 30: fieno maggengo al Ql. 58-62; agostano 55-56; terzuolo 52-54; paglia di frumento 20-25. — **Castellazzo Monf.**: fieno maggengo al Ql. 67-69; agostano 62-65; terzuolo 55-57; erba medica 54-57; trifoglione stag. 46-48; id. fresco 42-45; paglia sciolta di grano 22-24; id. pressata 25-26. — **Tortona**: fieno maggengo al Ql. 65-66; agostano 60-64; terzuolo 48-52; medica e trifoglio 44-45; paglia sciolta e pressata 22-24. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 70-72; agostano 60-62; terzuolo 66-69; erba medica 34-39; trifoglio 38-40; trifoglione stag. 40-45; paglia mista di grano 23-25.

VINI. — **Castellazzo d'Orba**, 30: barbera e barberato all'Hl. 360-380; comune da pasto 320-350; bianco secco 335-340. — **Castellazzo Monf.**: fini da pasto all'Hl. 335-360; comuni 325-335; barberati 270-280; barbera fini 290-375. — **Tortona**: comune da pasto all'Hl. 320-345; barberato 350-375; barbera 380-410. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 180-300; variati 300-230; superiori da pasto 270-290; neri e bianchi fini per bottiglie 320-335.

In piena notte

Gli strilli di una bimba salvano dall'asfissia una intera famiglia

Gli strilli di una bimbetta di due mesi svegliatasi in piena notte per reclamare un... supplemento di cibo, ha salvato ieri una intera famiglia dal pericolo di rimanere asfissiata dal gas. Si tratta della famiglia del tenente Francesco Fabrizio, abitante in corso Lecce N. 1, composta della signora Luisa e dei due bimbi: Marziano di 14 mesi e Patrizia di 2 mesi. Svegliata appunto dal pianto di quest'ultima, verso le 2,35, la signora Luisa percepiva un acuto odore di gas. Immediatamente, facendosi forza, poiché stava per venir meno, svegliava il marito e questi chiedeva aiuto al portinaio. I quattro infortunati venivano trasportati prima all'Ospedale Martini e quindi — data la presenza dei due bimbi — al «Maria Vittoria». Tutti e quattro, dopo le prime cure venivano considerati fuori pericolo e nella mattinata stessa, i genitori potevano lasciare l'ospedale. Da accertamenti è risultato che tutti i rubinetti del gas nell'alloggio erano chiusi e che la fuga del gas, è dovuta all'incrinatura di un tubo che è stato immediatamente riparato.

Stato Civile di Torino

30 Aprile 1941-XIX

—Ospedale Maria ved. Carpanaro, a. 81, da Avigliana Vercelli, casalinga, v. G. Palestrina 11. — Dorma Maria ved. Barlo, a. 64, da Salasco, operaia, v. Valperga 26. — Garbido Giuseppe fu Vitale, a. 66, da Castagnole Lanze, sorvegliante, v. Fumelera 18. — [illegible] Isidoro fu Giuseppe, a. 30, da Torino, calzolaio, via [illegible] — [illegible]

Un grande privilegio per gli assicurati dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

la partecipazione agli utili

Quando nel 1930 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, conscio della sua formidabile potenza finanziaria, decise, per iniziativa spontanea, di chiamare i suoi assicurati a partecipare agli utili di esercizio dell'Azienda, intese di fare un altro decisivo passo su quella strada della collaborazione sociale, che è una delle finalità basilari del Regime Fascista.

L'ammissione, infatti, alla partecipazione degli utili da parte degli assicurati dell'Istituto vuol dire:

1) che una grande massa di cittadini può oggi sentirsi più strettamente legata alla vita del grande Ente di Stato, cui affida i suoi ingenti risparmi;
2) che in virtù dell'accennata partecipazione gli assicurati dell'Istituto hanno visto diminuire sensibilmente il costo dei loro atti di previdenza al di sotto dei premi stabiliti dalla polizza.

Il primo punto esprime il significato ideale della importantissima concessione ed il secondo la sua benefica conseguenza pratica; l'uno e l'altro dimostrano con quali atti positivi l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni fiancheggi, nel settore della sua competenza, la grandiosa opera sociale del Governo Fascista.

E' utile, a questo punto, esporre qualche cifra.

Dal 1930 al 1939 incluso (il bilancio per l'esercizio 1940 non è ancora pubblicato), sono stati assegnati agli assicurati dell'Istituto ben

223 MILIONI DI LIRE

per la partecipazione agli utili. Nel solo 1939 la assegnazione fu di

L. 31.540.958,75

La ripartizione di questa cifra cospicua è stata eseguita come segue:

A) - Sui capitali assicurati anteriormente al 1° luglio 1936 e su quelli riferentisi a contratti collettivi, popolari o a premio unico, pei quali la partecipazione **continua ad andare in aumento dei capitali stessi:**

il 5 per mille delle singole somme assicurate

B) - Sui capitali assicurati dopo il 1° luglio 1936 in forma ordinaria e a premio annuo:

il 6 per cento del premio annuale

con effetto immediato e cioè mediante corrispondente riduzione all'atto del pagamento del premio dell'anno successivo.

ESEMPIO PRATICO

Un padre di famiglia di anni 30 si assicura nella forma «Mista» a premio annuo, per la somma di L. 100.000 con un contratto della durata di anni 25. Dovrà pagare un premio annuale di L. 3.350 e quindi la sua assicurazione, al termine dei 25 anni, gli sarà venuta a costare L. 83.750 (L. 3350×25) senza tener conto degli interessi. Senonchè con la partecipazione agli utili concessa dall'Istituto nella misura del 6% dei premi, il conteggio risulta ben diverso. Infatti, nel caso contemplato, il premio annuo di L. 3350 si riduce a Lire 3149 e quindi il costo dell'assicurazione da L. 83.750 a L. 78.725 (L. 3149×25). Il che vuol dire che, in virtù della partecipazione agli utili, il citato padre di famiglia avrà alla fine risparmiato ben L. 5.025

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI VI PREGA DI ACCOGLIERE CON AMICIZIA ED ASCOLTARE CON ATTENZIONE I SUOI AGENTI PRODUTTORI. NE AVRETE BENEFICIO.

PROGRESSO — Ai nostri tempi, per arrivare [illegible] bisognava fare la strada a piedi...

— La vostra fuga, quando avete visto la guardia, è una confessione. — Eccellenza, la mia non era una fuga, era una ritirata strategica.

— Solo questi continuano ad arrivare in [illegible]...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Giovedì 1 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 104

La potenza mediterranea inglese scossa nelle sue basi

Da Corfù all'Egeo le forze navali britanniche trovano un limite sempre più stretto di spazio e di libertà d'azione

Berlino, 30 aprile.

Mentre cresce in tutto il mondo la coscienza della gravità del disastro che ha colpito l'Inghilterra, sia come potenza di ambito continentale che come potenza effettivamente navale, non possono a meno di apparire altro che imbarazzati balbettamenti i giri e rigiri di frasi con cui il signor Churchill si è un'altra volta schermito, per un nuovo rinvio, dal dare spiegazioni e precisazioni di particolari sulla fallita campagna balcanica, trincerandosi dietro «delicate, pericolose e critiche operazioni in corso», che altro non sono e non possono essere se non quelle della rovinosa fuga delle truppe imperiali britanniche.

Una Potenza schiantata

Sotto tanti eufemismi si ravvisa in tutto ciò a Berlino nient'altro che la coscienza della pienezza della disfatta, indistinguibile nei suoi due aspetti, terrestre e marino, continentale e mediterraneo, che ha colpito la potenza britannica con il fallimento dell'impresa balcanica. Di questa coscienza si ha del resto un chiaro riflesso nelle argomentazioni addotte dal Times a giustificazione del nuovo rifiuto del signor Churchill di ulteriori chiarimenti e particolari; sino a che — ha spiegato il giornale britannico ai suoi lettori — sussiste il pericolo che il nemico possa trarre utilità da particolari sullo stadio conclusivo delle operazioni, non si può dire nulla. Ma il giornale per conto suo non può d'altra parte trattenersi dall'aggiungere che «è chiaro che la fase della lotta nel Mediterraneo è ormai chiusa; il nemico è ora in possesso dei campi di aviazione greci, è penetrato in Egeo e può pertanto saltare di isola in isola a seconda delle esigenze della sua strategia».

Su questa medesima linea un interessante articolo del Voelkischer Beobachter esamina la situazione strategica che ne è risultante, nei riguardi della potenza militare britannica, dalla completa disfatta continentale, venendo alla conclusione che quest'ultima, date le caratteristiche della guerra e della strategia moderne, non può a meno di avere diretta e forse decisiva conseguenza sulla sua situazione come potenza navale. I risultati e l'esperienza di oltre un anno e mezzo di guerra hanno ormai esaurientemente dimostrato, con una serie di clamorose e irreparabili sconfitte, che la potenza mondiale britannica è assolutamente incapace di mantenersi e di difendersi come potenza terrestre, in qualsiasi punto del continente; e alla legittimità di questa constatazione nulla può togliere la addotta obiezione della tattica «temporeggiatrice» o di «ritiri» sedicentemente programmatici, ma in realtà pertinenti all'essenza di una strategia britannica che è proprio quella, ormai, che ha condotto la potenza continentale germanica in tutta l'Europa, dai fiordi della Norvegia alla Manica, al golfo di Biscaglia sin giù al Peloponneso e all'Egeo, schiantando visibilmente la contendente potenza marina. Le conseguenze di questo fatto, data la natura e gli strumenti della odierna arte di guerra, che non permettono più una vera e netta distinzione fra le due categorie di potenza, non potranno a meno di ripercuotersi direttamente ben presto sulle condizioni di potenza navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo, che è già fondamentalmente scossa dalle sue basi, dalle nuove posizioni dell'Asse che da Corfù all'Egeo sempre più la limitano di spazio e di libertà d'azione.

Le provocazioni di Roosevelt

La nuova dichiarazione del signor Roosevelt che l'America non riconosce le zone di guerra dichiarate dai belligeranti, in quanto esse incidano nelle acque dell'emisfero occidentale, non sorprende questi circoli che altro non vi vedono se non la continuazione della politica di provocazione americana che da troppo tempo ormai, se pur sino ad oggi con così poco successo, prosegue la sua sbrigliatissima cavalcata sulle [illegible], finora poco più che burocratica della legge dei «prestiti e affitti» alla Inghilterra prima, e dell'inaudita prevaricazione diplomatica sulla Jugoslavia poi; se per altro ora, decisamente, il signor Roosevelt è deliberato a scendere da quelle nuvole burocratiche e diplomatiche per iniziare, da vero Nettuno armato di tridente, la sua cavalcata sui cavalloni dell'oceano, in cerca probabilmente dell'incidente, la cosa è certamente un poco più grave; ma non costituisce tuttavia nulla di nuovo o di più che già non fosse contenuto e significato nella precedente dichiarazione di non riconoscimento del Mar Rosso, che pur era difficile di includere nella zona delle acque pertinenti all'emisfero americano, o nell'annunciata decisione di pattugliamento dell'Atlantico. Tutto ciò non può, in blocco, essere altrimenti considerato se non come un sempre più insistente ritorno, in forme ogni giorno più graduate e accentuate, di una identica, costante volontà politica: quella di rompere decisamente le dighe della non ingerenza negli spazi altrui, che quando si trattava di proteggere gli spazi propri, furono una volta insegna e privilegio di un codice eponimo americano.

Di fronte a questa nuova sempre più decisa manifestazione di tale volontà inframmettente e provocatoria, a Berlino ci si riferisce essenzialmente, ora come prima, alla inequivocabile e fondamentale formulazione del Führer circa le navi sovventrici dell'Inghilterra che si avventurino a portata dei [illegible] tedeschi. La Germania — si dichiara oggi di nuovo, da fonte competente a Berlino — ha determinato e regolarmente annunciato a tutti gli Stati quelle che sono le zone di guerra, in maniera assolutamente indipendente da riconoscimenti di terzi; e tali zone in conseguenza essa mantiene, indifferentemente e senza riguardo al fatto se altri le dichiarino per sè inesistenti o rifiutino di riconoscerle. Chiunque ciò facesse lo farebbe a suo rischio e pericolo; qualsiasi nave di terza Potenza, in altri termini, che fondandosi sedicentemente sulla base di giustificazione di un non riconoscimento giuridicamente privo di qualsiasi valore, cercasse di recare materiali di aiuto all'Inghilterra, sarebbe inesorabilmente, sia se isolata o se in convoglio e scortata da unità da guerra, — secondo l'ammonimento del Führer — dalle Forze armate del Reich senz'altro silurata.

Il nuovo Governo greco

A Berlino si prende infine atto della annunciata costituzione ad Atene di un nuovo governo, sotto la direzione del generale Zolakoglu, che, a norma del proclama emanato al paese si muove evidentemente sulla linea di un governo autoritario e rappresenta per ciò già fin d'ora, in via almeno di massima e di propositi, un primo conato del popolo greco, sanati gli errori ed espiate le colpe del passato, di elevarsi e allinearsi alla atmosfera e al piano di collaborazione e di solidarietà continentale della nuova Europa.

La formazione di questo nuovo governo greco che va, s'intende, come tutte le cose di questo mondo, atteso alla prova dei fatti, è per questo riguardo considerata, in via di principio, sulla stessa linea degli analoghi mutamenti avvenuti in altri paesi balcanici e danubiani che hanno avuto luogo sulla base di un programma di ricostruzione nazionale e di contemporanea necessaria collaborazione con l'Asse; e che solo sono stati resi possibili dal pieno smascheramento del tradimento e della sobillazione britannica e del relativo crollo dei rispettivi regimi democratici che ne erano lo strumento, e conseguentemente sulla base della liberazione e valorizzazione delle rimanenti forze di rinascita. Anche in Germania un simile processo era auspicabile — si conclude — ed è lecito desumere l'ingresso dei tardi eredi di Pericle nel novero dei nuovi fattori di ordine e di stabilità sia nei riguardi particolari del settore balcanico che in quelli generali del continente.

Il Sancio Pancia del re di Grecia

Intanto il signor Zuderos, il Sancio Pancia che è andato, dietro all'«eroico» re Giorgio II, a continuare da Creta la resistenza della Grecia, coi portafogli imbottiti di banconote inglesi e americane, ha parlato dal suo comodo posto al microfono di Creta per far sapere ai greci che a Creta, dopo tutto, si sta bene, meglio certamente — per ora almeno — che là ovunque il povero popolo, tradito e minchionato dai suoi indegni pastori, è tuttavia strenuamente invitato — come egli ha detto — a «non contare i sacrifici». Egli che, insieme col suo re, conta sornionamente il ricevato degli assegni britannici e americani, può da Creta, che spiegabilmente gli appare come «l'isola dei beati» non lesinare i sacrifici del popolo greco, per la causa della libertà; di quella libertà che — come ha detto — il destino provvido ha voluto che si rifugiasse alla fine soltanto in due isole dell'Europa, nell'isola britannica cioè e in quella di Creta, da dove tuttavia prenderà quanto prima le mosse e l'aire per il balzo eroico verso la liberazione di tutto il mondo. «Da qui — ha detto — io sono pienamente convinto che ritorneremo ad Atene».

Molti altri suoi eroici predecessori — gli risponde la stampa del Reich — fuggitivi da Varsavia, da Oslo, dall'Aja, da Parigi o da Belgrado, hanno creduto e hanno detto esattamente lo stesso. Ci sono del resto in America per lo meno una dozzina di Atene dove è spetabile che egli si riduca quanto prima per darsi l'aria di ritornare da vittorioso nella città di Pericle. In questo a quest'ultima essa, rinnovellata sperabilmente di spiriti e redenta dalla giusta sapienza, apparterrà da domani alla nuova Europa.

Giuseppe Piazza

TURCHIA

La politica della prudenza prende il sopravvento

Sofia, 30 aprile.

Di tutti gli Stati che già formarono la Piccola Intesa o Intesa balcanica o fecero comunque parte del sistema franco-britannico, stringendo alleanze di carattere più o meno fisso e imperativo, la sola Turchia ha finora saputo manovrare in modo da rimanere estranea alla guerra. Siccome però la Turchia ha sempre ripetuto di voler essere fedele alla sua alleata Inghilterra, appare legittima la curiosità con la quale si cerca di conoscere l'influenza esercitata sulla sua attitudine dagli avvenimenti che hanno dato alle Potenze dell'Asse l'assoluto controllo del Sud-est europeo e del mare Egeo. Questa curiosità, degenerando, ha dato persino origine alla voce di un viaggio a Berlino del Presidente della Repubblica Ismet Inonu — viaggio che non ha avuto luogo, così come non è avvenuta nessuna visita di ministri turchi nella capitale tedesca —; mentre si definisce importantissimo per motivi che a noi sfuggono il giro di ispezione compiuto dal signor Ismet Inonu lungo le coste dell'Egeo, presto dovremo sapere qualche cosa di più preciso — dicono certi telegrammi — e un chiarimento definitivo bisognerebbe aspettarlo al ritorno da Berlino ad Ankara del signor von Papen.

Ieri ad Ankara il ministro degli esteri Saragioglu ha parlato sulla situazione internazionale, ma dell'esposizione da lui fatta ai deputati sino a questo momento nulla è trapelato. Certi osservatori pensano che dopo i fulminei successi dell'Asse nella penisola balcanica, la Turchia, mettendo molta acqua nel suo vino, si sia data seriamente a riflettere sul valore delle assicurazioni americane e inglesi. La stampa non risparmia critiche alla leggerezza con la quale l'Inghilterra si è buttata nell'avventura jugoslava e greca e l'avvenire dell'Inghilterra viene giudicato poco roseo. In base a questi elementi gli osservatori bulgari giungono alla conclusione che nella pubblica opinione turca si stia compiendo una evoluzione a favore dei gruppi ostili a ogni forma di intervento nel conflitto. Nel frattempo la Radio di Ankara insiste sul tema della ferma decisione della Turchia di volersi difendere contro chiunque pensasse di aggredirla.

Negli ultimi mesi noi abbiamo visto parecchi Stati lasciarsi spingere dall'Inghilterra a compiere atti che hanno compromesso o distrutto la loro esistenza nazionale. Quindi ci sembra che alle profezie e alle affrettate conclusioni sia da preferire il freddo esame di certi fatti. Or non è molto una rivista inglese dava sfogo al proprio disappunto scrivendo questa frase: «Nessuno ha goduto della nostra fiducia in misura maggiore della Turchia tenendo desto in noi le maggiori speranze, e nessuno ci ha cagionato maggiori delusioni». La politica turca in realtà non si è mai preoccupata degli interessi dell'Inghilterra e della Francia, bensì dei propri; e la stessa firma al patto di assistenza il governo l'ha apposta partendo dal concetto che toccasse alla Gran Bretagna aiutare un giorno la Turchia e non alla Turchia — come nella odierna situazione sarebbe il caso — aiutare la Gran Bretagna.

Poichè dal settembre 1939 a oggi l'Inghilterra non si è dimostrata in grado di poter aiutare in maniera efficace un solo alleato, il governo di Ankara ha valide ragioni per attenersi a questo suo prudente e sano punto di vista. Ora se è vero che la Turchia è invasa da una quinta colonna britannica che non risparmia sforzi e mezzi di ogni genere per procurare al signor Eden la corona di alloro, è anche fuori dubbio che i turchi resteranno prudenti fino all'ultimo e dovendo decidere non perderanno d'occhio i fatti di ieri e le visioni di domani.

Nei campi di prigionieri di guerra in Romania sono stati trovati altri 880 bulgari che, subito rimessi in libertà, già cominciano a rimpatriare via Danubio. Una agenzia annunzia la fucilazione della banda di franchi tiratori serbi capitanata da Milo Stankov fatta prigioniera a Kumanovo in Macedonia. La banda fra l'altro aveva massacrato soldati tedeschi sorpresi nel sonno.

Italo Zingarelli

Le occupazioni nell'Egeo non minacciano la Turchia

Ankara, 30 aprile.

La propaganda britannica sta lavorando per dimostrare che la occupazione delle isole greche di fronte alle coste turche rappresenta un pericolo per la Turchia. Insieme alle altre fandonie ed alle assurdità della stessa propaganda, questo dovrebbe costituire una solida base per seminare una certa inquietudine nell'opinione pubblica. Il generale Samif Erman, noto critico militare, ha creduto dovere patriottico di controbattere le insinuazioni poste in circolazione dagli inglesi, dichiarando che l'occupazione delle isole mira unicamente ad impedire operazioni britanniche davanti agli stretti ed in prossimità delle acque territoriali turche. *(Stefani)*

Ancora navi britanniche affondate nell'Oceano Indiano

New York, 30 aprile.

Come annuncia l'«Associated Press», recentemente sono state affondate nell'Oceano Indiano ad opera delle navi corsare tedesche le seguenti otto navi mercantili britanniche: *City of Bagdad* di 7600 tonnellate; *King City* di tonnellate 4744; *Scientist* di 6199 tonnellate; *Scearty* [illegible] tonn.; *Athel King* 8557 tonn.; *Kemmendine* 7769 tonn.; *Commissaire Ramel* 10 mila e 061 tonnellate; *Durmitor* 5623 tonnellate.

La stessa agenzia informa che la nave inglese *Empire Endurance*, di 8614 tonnellate, è stata silurata a 600 miglia ad ovest della costa irlandese. La nave passeggeri britannica *Calchas* di 10.303 tonnellate, è stata silurata a 350 miglia a sud-ovest delle isole Canarie. Inoltre è stato affondato il vapore mercantile britannico *Shillong* stazzante 5529 tonnellate.

Si apprende pure che il vapore inglese *Nerissa*, di 5583 tonnellate, è stato affondato a 700 miglia a sud-est della Groenlandia.

Gli inglesi uccisi per le incursioni aeree

29 mila morti sino alla fine di marzo

Amsterdam, 30 aprile.

Secondo la radio britannica, il Ministro dell'Igiene ha comunicato oggi alla Camera dei Comuni che, in conseguenza degli attacchi aerei tedeschi, sono morte in Inghilterra, fino alla fine del mese di marzo, 29.000 persone. Inoltre, il Ministro ha fatto questa notevole constatazione: che la sicurezza negli ospedali è, relativamente, più grande e, pertanto, il pubblico non deve temere di scegliere gli ospedali come ricoveri. *(D. N. B.)*

Sei accusati d'alto tradimento perchè seguaci di De Gaulle

Vichy, 30 aprile.

Davanti la Corte marziale suprema è incominciato oggi il processo contro tre ufficiali francesi, due funzionari di polizia francesi ed una belga per alto tradimento. Tutti gli accusati hanno svolto attività a detrimento dello Stato francese, al servizio dell'Inghilterra e di De Gaulle. Essi sono stati arrestati al Marocco.

L'ambasciatore inglese assente dalle cerimonie per il Mikado

La missione del figlio di Roosevelt presso Ciang-Kai-Scek esaspera Tokio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 30 aprile.

Si continua a parlare di un viaggio di Matsuoka a Washington ed oggi se ne parla con maggiore insistenza di ieri. Dietro questo chiacchierio c'è un lavorio manovriero che parte da Londra, la quale, in questo momento, avrebbe interesse a vedere il ministro degli Esteri nipponico andare alla capitale americana non soltanto perchè il viaggio le gioverebbe a rimediare alla «perdita di faccia» subita in seguito alla visita fatta da Matsuoka a Roma e Berlino, e in seguito al patto di neutralità concluso con la Russia (giacchè ormai, dopo gli avvenimenti militari nei Balcani ed in vista di quelli che promettono di essere gli sviluppi sui vari fronti, l'Inghilterra deve preoccuparsi di perdite ben maggiori di quanto non sia quella della «faccia»); ma le servirebbe anche ad altri scopi, fra i quali primo quello di vincere i tentennamenti della opinione pubblica americana facendole balenare la possibilità che, una volta impegnati nell'Atlantico, gli Stati Uniti non avrebbero a preoccuparsi di dover badare anche al Pacifico.

Questa, in sostanza, la origine e questi i termini della manovra, la quale ha preso proporzioni degne di attenzione. La stampa avversaria al Giappone ne parla come di un'idea appoggiata da certi ambienti nipponici, sebbene è accertato, attraverso la [illegible] di giornalisti americani residenti nella capitale britannica, che è Londra a desiderare «un miglioramento di rapporti col Giappone, e che l'ultimo passo compiuto a tal fine consiste in un suggerimento dato a Washington di invitare il ministro degli Esteri nipponico a fare una visita agli Stati Uniti». Si aggiunge che gli americani hanno accolto sfavorevolmente l'idea. Però, se gli ambienti ufficiali di Washington hanno assunto questo atteggiamento, che risulta o si fa apparire negativo, altrettanto non si può dire di altri ambienti americani, soprattutto giornalistici; a Sciangai, prima che in ogni altro posto, corrispondenti di agenzie americane, hanno cominciato a parlare del viaggio ed oggi le radio americane, riportando un commento dello specialista di politica estera di un'agenzia newyorkese, dicono che «le voci di un viaggio di Matsuoka agli Stati Uniti sono state notate a Washington con molto interesse» e procedono affermando che il ministro degli Esteri nipponico troverebbe nella capitale americana calde accoglienze personali, ammettendo però che la situazione generale fa dubitare fortemente ai circoli ufficiali circa la possibilità di concludere qualche passo positivo sulla via di quella che gli americani chiamano la «stabilizzazione» del Pacifico.

Per parte nostra, di fronte a queste voci che vengono o echeggiano da ogni angolo del Pacifico, abbiamo ancora una volta chiesto la opinione dei circoli nipponici in materia e ci è stato risposto che rebus sic stantibus di tale viaggio non c'è neanche da parlare.

Infatti non vi è nessun segno che gli Stati Uniti intendano modificare la propria politica e la propria attività in Estremo Oriente, mentre vi sono abbondanti segni che intendono continuare ed intensificare la loro azione antinipponica.

Fra questi si può certamente mettere il viaggio del figlio del Presidente a Ciungking laddove ieri il capitano Roosevelt ha sperimentato una incursione, o più precisamente un allarme aereo, che ha leggermente scombussolato il programma di visite e ricevimenti. Egli ha visto Ciang Kai Scek al quale ha consegnato la comunicazione paterna, ha visto dei giornalisti ai quali ha confermato che dopo la sua visita alla capitale di Ciang Kai Scek, proseguirà per l'India e l'Egitto «a meno — egli ha soggiunto — che non mi si ordini di raggiungere qualche altro posto prima di arrivare al Cairo».

Molto commentata in tutti gli ambienti del Pacifico l'assenza della missione diplomatica britannica alle celebrazioni tenute ieri a Tokio per il quarantesimo compleanno dell'Imperatore: l'assenza, dovuta al fatto che le missioni diplomatiche italiana e tedesca avevano come quelle di paesi alleati la precedenza sulle altre, ha provocato le più acerbe critiche nei circoli nipponici che vedono nel gesto un atto di gravissima scortesia per l'Imperatore.

Leo Rea

Quattordici anni dopo l'Italia

Pétain promulga una «Carta del lavoro»

Vichy, 30 aprile.

Il 1° maggio sarà promulgata la «Carta del lavoro» e cioè l'insieme delle leggi che regolerà tutte le organizzazioni professionali ed operaie francesi. I principali membri del Governo prenderanno parte alle manifestazioni popolari che si svolgeranno nelle grandi città della zona non occupata. Il Maresciallo Pétain parlerà in un centro carbonifero e siderurgico. Saranno inoltre promulgate misure di grazia per alcuni sindacalisti militanti arrestati e imprigionati in principio della guerra. *(Stefani)*

Il 15 aprile Città di Messico è stata colpita da una grave catastrofe sismica. La fotografia ci mostra una scena sulla via: la popolazione atterrita abbandona le case dopo la scossa.

I GENERI RAZIONATI

Le norme per il prelevamento nel mese di maggio

Roma, 30 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica.

Nel mese di maggio i consumatori effettueranno il prelevamento dei *generi da minestra* (pasta - riso - e farina di mais) in due volte, usando i buoni del *secondo mese* della Carta annonaria «uno-due-tre».

I buoni valevoli dal giorno uno al giorno sedici, servono per il prelevamento del quantitativo corrispondente alla prima quindicina; i restanti buoni, per il quantitativo della seconda.

L'olio si preleva con i buoni *numero uno* della nuova Carta annonaria «dodici numeri» e gli altri grassi con i buoni *numero due;* il prelevamento sarà pure fatto in due volte: con i primi due buoni del rispettivo numero, per la prima quindicina; e con i due restanti, per la seconda.

Per *tutti i grassi* è però consentito il prelevamento in quattro volte, usando i singoli buoni, qualora ciò sia più comodo per il consumatore e per l'esercente.

Il prelevamento dello *zucchero* si effettuerà in due volte con i buoni quindicinali *numero dodici* della stessa carta. Tutti i buoni di prelevamento relativi alla prima quindicina di maggio restano validi anche per la seconda, nel caso in cui il prelevamento non sia fatto in tempo. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

I buoni della Carta annonaria supplementare per i generi da minestra, distribuita in aprile agli operai addetti a lavori pesanti ed ai braccianti agricoli restano validi per il prelevamento durante il mese di maggio; anche il prelevamento con i buoni della Carta supplementare relativa a maggio si effettua in due volte presso gli spacci autorizzati, senza bisogno della preventiva prenotazione.

La Corporazione vitivinicola

Per una più sollecita consegna del vino all'Ente per la distillazione - La distribuzione degli anticrittogamici - Le previsioni sul prossimo raccolto dei semi oleosi

Roma, 30 aprile.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice presidente cons. naz. Matteo Adinolfi, si è riunita la Corporazione vitivinicola ed olearia.

Il vice-presidente ha riferito sul problema della distillazione delle materie prime vinose per la produzione dell'alcole ed ha messo in evidenza la necessità che le consegne del vino da parte dei produttori avvengano con la massima regolarità.

Al riguardo il presidente del Consorzio fra i distillatori di spirito di seconda categoria, ha riferito che, mentre la consegna delle vinacce ha proceduto bene, quella della quota del 5 per cento del vino prodotto si attua meno speditamente.

A conclusione dell'ampia discussione svoltasi sull'argomento, la Corporazione ha approvato una mozione con la quale invita le organizzazioni sindacali a voler coadiuvare con la loro opera di propaganda e vigilanza, l'Ente per la distillazione delle materie vinose ed il consorzio fra i produttori di spirito di seconda categoria alla raccolta del vino necessario per assicurare il quantitativo di alcole sufficiente alle esigenze del paese.

La Corporazione ha, quindi, discusso i problemi dell'approvvigionamento e della distribuzione degli anticrittogamici. Dopo aver preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni, sulle disponibilità degli anticrittogamici, che, se usati con parsimonia e cautela, appaiono sufficienti alle esigenze della viticoltura, ha raccomandato perchè le autorità competenti provvedano a che le consegne siano effettuate con la massima tempestività possibile, al fine di assicurare la conservazione e la tutela del vasto patrimonio viticolo italiano, e perchè si avvalgano della collaborazione delle organizzazioni sindacali competenti.

Infine il direttore dell'Associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose, ha riferito sull'incremento delle colture delle varie piante oleaginose, sui quantitativi di semi oleosi prodotti nel 1940, e sulle previsioni concernenti il raccolto dell'annata in corso.

Tutta la segala a disposizione del Ministero dell'Agricoltura

Roma, 30 aprile.

Una circolare del Ministero dell'Agricoltura e Foreste precisa che i quantitativi di segala e di farina di segala esistenti presso i produttori e destinati al commercio, nonchè tutte le giacenze presso i molini, i pastifici, i grossisti e i commercianti, restano interamente vincolati al Ministero (Direzione Generale Alimentazione).

Detti quantitativi dovranno essere denunciati alle Sezioni provinciali dell'alimentazione.

La medaglia d'oro a due eroici ufficiali

Roma, 30 aprile.

E' stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del capitano di fregata *Giuseppe Fontana*, da Vicenza:

«Comandante di squadriglia torpediniere, in numerose e delicate missioni di guerra diede sempre prova di perizia e di sereno ardimento. Nel corso di una ricerca notturna, conseguito il contatto con soverchianti forze navali avversarie, portò con abile e pronta manovra la sua torpediniera all'attacco, riuscendo ad infliggere al nemico sicure perdite con il lancio ravvicinato dei siluri. Durante la fase di disimpegno, dopo che la unità fu colpita dalla violenta reazione del fuoco avversario ed apparve impossibile il tentativo di salvarla, deciso a far pagare al nemico il più duramente possibile la perdita della torpediniera, si riportò contro la formazione avversaria e con l'intenso tiro delle sue artiglierie protratto fino all'estremo limite, ripetutamente colpì le navi che ne facevano parte. Quando l'affondamento della sua unità risultò imminente, dispose il salvataggio dei superstiti, ad uno dei quali diede anche il proprio salvagente, rincuorandoli fino all'ultimo dal suo posto di comando con parole di fede. Nell'adempimento delle proprie mansioni divideva con la sua nave l'estrema sorte gloriosa». - Canale di Sicilia, 10 gennaio 1941-XIX.

Il capitano di fregata Giuseppe Fontana nacque in Vicenza il 22 di agosto 1902, da Vincenzo e da Nella Lucchini. Allievo nella Regia Accademia Navale dal 9 dicembre 1917, imbarcò nel 1918 sulla regia nave *Vespucci* e fu autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra.

Guardiamarina dal luglio 1923, sottotenente di vascello dal gennaio 1925, imbarcò su varie siluranti. Tenente di vascello dal gennaio 1928, fu comandante dell'*Albatros* e poi comandante in seconda del *San Giorgio*. Da capitano di corvetta partecipò alla guerra di Spagna nel 1937, imbarcò quale comandante in seconda sul C.T. da Noli».

Nel 28 di marzo 1939 assunse il Comando di una squadriglia di torpediniere e la tenne sino al suo ultimo eroico atto di valore.

E' pur stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria del sottotenente in s.p.e. Cucci Guido di Nocera Inferiore:

«Entusiasta della lotta, sempre proteso a nuovi cimenti, nel corso di un sanguinoso combattimento sostenuto da un gruppo di bande chiese di intervenire là dove una banda combatteva da quattro ore contro nemico assai superiore di numero ed agguerrito. Le circostanze imposero il suo intervento con sola mezza banda, che trascinò con ardire e slancio contro il nemico, sostenendo con esso in posizione sfavorevole impari ed eroica lotta. Impegnato, primo fra tutti, violenta lotta corpo a corpo si battè con estremo vigore fino a quando, sommerso dal numero dei nemici, cadde colpito al fianco, al petto ed alla testa; stroncato nel gesto eroico, mentre con le forze del suo spirito e lo slancio del suo impeto combattivo, imponeva un arresto al nemico (imbaldanzito)». Sbennit-Valle Ambò, 27 novembre 1939-XVIII.

Decorazioni al valore a un'infermiera e a quattro Suore

Roma, 30 aprile.

Il Bollettino del Ministero della Marina reca un lungo elenco di decorazioni al V. M. conferite per azioni di guerra compiute sul mare, nel cielo o a terra. Fra le altre è stata concessa la medaglia di bronzo al V. M. su proposta del Duce e del Ministro della Marina all'infermiera volontaria Andreina Baduel Pignatelli di Cerchiara.

La Croce di guerra al V. M. è poi stata concessa alle seguenti suore: suora Ilaria Bonetti di Celana (Bergamo), suora Agnesina Ghilardi di Alonte (Vicenza), suora Toscana Rebolini di Legnano, suora Maria Venturini di S. Floriano (Verona).

Altri elenchi recano decorazioni conferite sul campo dal Viceré d'Etiopia, comandante superiore delle Forze armate dell'Impero e concesse su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica.

Il Sovrano tra i feriti del Celio

Roma, 30 aprile.

Stamane il Re Imperatore si è recato a visitare i feriti ricoverati all'Ospedale militare del Celio. Accompagnato dal direttore dell'ospedale, il Sovrano si è trattenuto al capezzale di tutti i valorosi reduci avendo per ciascuno di essi parole di elogio per il dovere compiuto e interessandosi vivamente allo stato dei più gravi.

La visita, che è durata circa due ore, ha dato luogo a vibranti manifestazioni di patriottismo da parte dei ricoverati con altissime acclamazioni al Sovrano, al Duce, alle Forze Armate.

Al termine della visita la Maestà del Re Imperatore ha espresso al colonnello comandante l'ospedale il proprio compiacimento per la perfetta organizzazione riscontrata in tutti i servizi dell'ospedale.

Rubano in un cimitero due busti in bronzo

Trieste, 30 aprile.

Ignoti, scalato il muro di cinta del cimitero di Fogliano, si recavano sulla tomba dei coniugi Tosi Clagnan, dove, a mezzo di uno scalpello, asportavano, frantumandoli, i busti in bronzo dei coniugi, del valore di 3000 mila lire.

Condannato per omicidio ha la pena estinta per amnistia

Milano, 30 aprile.

Nel dicembre 1931 l'ortolano Antonio Colombo, recatosi a cogliere erbe in un terreno incolto alla periferia, scoprì un teschio umano presso un muro di cinta. Avvertita la polizia, risultò che il teschio era ancora attaccato al corpo decomposto e coperto da terra e rami secchi. Venne riconosciuto nel cadavere certo Cesare Villa, e si potè anche accertare che costui, sorpreso mentre rubava dei sedani nel campo di tale Felice Ferrario, veniva da questi colpito alla nuca con un grosso bastone. Il Villa si era allontanato barcollando, ma, fatti pochi passi, era stramazzato al suolo esanime. Il Ferrario, temendo le conseguenze del suo atto, aveva ricoperto il cadavere nell'intento di occultarlo. Nel corso di queste indagini emersero a carico del Ferrario prove in merito anche a due furti.

Il processo, svoltosi alla Corte d'Assise, ha condannato il Ferrario a 7 anni e 4 mesi e alla rifusione dei danni per l'omicidio preterintenzionale, e a 4 mesi per uno dei furti, assolvendolo dall'altro furto. Applicando però i vari decreti di amnistia, ha dichiarato estinta la pena.

Il ritiro della tessera a un panettiere d'Aosta

Aosta, 30 aprile.

Il Federale ha ritirato la tessera al panettiere Angelo Detragiache, proponendolo al Segretario del Partito per l'espulsione, perchè «confezionava pane con farina di frumento non miscelata, in aperta violazione delle vigenti norme annonarie del tempo di guerra». L'Unione commercianti dal canto suo ha espulso il Detragiache da proprio associato.

Una mandria di mucche investita da un treno

Milano, 30 aprile.

Il diretto delle 11,25 proveniente da Mortara si avviava alla stazione di Gaggiano, quando il macchinista scorgeva alcune mucche sulla linea, avanguardia di una numerosa mandria che stava attraversando un passaggio a livello incustodito. Il macchinista ha dato mano ai freni, ma il convoglio non ha potuto essere arrestato prima che la macchina raggiungesse le bestie. Tre sono rimaste investite: due sono state ferite gravemente e la terza è stata stracollata, e il personale ha dovuto faticare per estrarne il corpo da sotto le ruote. Poichè il mandriano era fuggito, il bestiame è stato affidato a contadini accorsi.

Due carabinieri richiamati uccisi dai ladri

Avellino, 30 aprile.

La scorsa notte a due militi richiamati della Benemerita, Formisano Luigi da S. Giorgio a Cremano (Napoli) e Pusillipo Luigi da Morcone (Benevento), entrambi di 40 anni, di ritorno da una perlustrazione nell'abitato di Nusco si accorgevano che alcuni individui cercavano di scassinare la porta di un negozio. Intimato il fermo, i ladri sparavano due colpi di arma da fuoco, di cui uno freddava il Formisano e l'altro feriva gravemente il Pusillipo, che, trasportato al nostro ospedale, decedeva dopo poco.

CRONACA

Visite dell'Ecc. De Marsanich alla Grandi Motori ed alle scuole Fiat

L'Ecc. Augusto De Marsanich ha compiuto ieri alcune visite attraverso le quali ha potuto rendersi conto della intensa operosità costruttiva di Torino Sabauda e Fascista. Accompagnato dall'Ecc. il Prefetto e dal Federale, il Sottosegretario alle Comunicazioni ha visitato lo stabilimento Fiat Grandi Motori percorrendo le varie sezioni in pieno ritmo di lavorazione e poi si è recato a visitare in corso Dante la sede delle scuole istituite dalla Fiat nel quadro delle direttive della G.I.L. per la formazione di giovani specializzati.

Spettacolo inconsueto ai Sindacati per la selezione di generici cinematografici

Verso le quindici, nel pomeriggio di ieri si poteva notare un'insolita animazione nell'atrio della Casa dei Sindacati. Era in «programma» la selezione aspiranti generici cinematografici. Numerosissimi gli accorsi: circa cinquecento. Ma più che il numero, ciò che rendeva insolita la scena era il genere: un uomo di cinematografo è facilmente individuabile, pensate lo spettacolo offerto da un numero così inconsueto di questi. Visi dalle caratteristiche espressioni, maschere interessanti che forse un giorno potremo ammirare sullo schermo in primo piano. C'erano pure dei registi, dei produttori (abbiamo notata una donna in pantaloni, moglie di un regista e aiuto-regista del medesimo), dei curiosi e una quantità di visi cittadini noti. Vecchi artisti del teatro dialettale, giovani speranze. Sono passati davanti all'apposita Commissione che li ha scrutati ed ha emesso un'inappellabile sentenza. Quelli «promossi» in comparsa sono diventati generici. Nei prossimi giorni basterà una telefonata ai Sindacati: Gruppo Spettacoli: «Pronto, mandatemi sei uomini «vissuti» in marsina». Gli incaricati sfoglieranno l'elenco e dopo mezz'ora i «vissuti» saranno a disposizione del regista, impeccabilmente abbigliati in nero e, possibilmente, con monocolo. Che il famoso risveglio cinematografico torinese tanto auspicato e atteso stia per aver finalmente e veramente inizio?

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA